ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 30 Ottobre 1915 — MATTINO — NUM. 301

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Un'altra fruttuosa giornata di offensiva italiana

Le ultime posizioni nemiche sulla strada di Nago espugnate: la presa di Monte Giovo - Fortini e trinceramenti conquistati su Col di Lana, sul Vodil, sul Mrzli, sull'Isonzo e sul Carso - 502 soldati e 11 ufficiali austriaci prigionieri - Incursioni di nostri velivoli su accampamenti e colonne austriache.

Il Re d'Inghilterra cade da cavallo sul campo francese: grave contusione

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 156)

Comando Supremo, 29 ottobre 1915.

Continuano con successo gli sforzi tenaci delle nostre infaticabili truppe contro gli ostacoli del terreno, del nemico e delle intemperie.

In valle Lagarina furono conquistate le ultime posizioni rimaste al nemico a sud della strada da Nago a Mori: monte Giovo e le alture di Tierno e Bisagno Tralpina.

Nell'alto Cordevole la nostra avanzata sulla destra del torrente progredì ad ovest del costone di Sorarauz conquistato il giorno 18. Sulla sinistra fu espugnato ancora uno dei numerosi fortini che costellano i fianchi del Col di Lana.

Nella zona del Monte Nero la graduale ascesa alle vette del Vodil e del Mrzli prosegue a prezzo di attacchi incessanti diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche ieri i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri dei quali 8 ufficiali.

Fortini e trincee vennero anche espugnati sulla collina di S. Maria nella zona di Plava, ove furono presi 24 prigionieri; sulle alture di Pewma e Podgora e sul Carso, ove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ammonta a 210 dei quali 3 ufficiali. Fu anche presa una mitragliatrice.

Nostri velivoli eseguirono ieri incursioni sugli altipiani di Bainsizza e nel Carso. Furono bombardate in vari punti la ferrovia di valle Baca (Idria) e quella da Gorizia a Trieste, e colpiti accampamenti e colonne nemiche in marcia. Nonostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie anti-aeree i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Con la metodicità che noi avemmo già occasione di far rilevare ai nostri lettori, sono state dunque conquistate le ultime posizioni che il nostro avversario manteneva ancora in suo possesso al sud della rotabile Mori-Nago.

Le alture di Tierno e Besagno dominano direttamente l'abitato di Mori. Le comunicazioni fra Rovereto-Mori e Riva-Arco, non possono più avvenire che per le mulattiere che superano il contrafforte dello Stivo (m. 2058), le cui pendici vengono a cadere sulla rotabile dianzi accennata.

Pertanto traffici di comunicazioni, stante l'elevatezza del contrafforte, scarse, lunghe, e solo transitabili da ridotti reparti di truppe.

Mori dista sette chilometri da Rovereto e 27 da Trento. La valle dell'Adige, risalendo verso Trento tende ad allargarsi. Così in questo momento la nostra occupazione da sud è rappresentata dalla linea M. Melino (m. 1422), M. Palone (m. 1641), alture di Pregasina, Dosso Casino, Tierno.

Continua la graduale presa di possesso del massiccio di Col di Lana. Dalle parole del comunicato, il quale dice che numerosi fortini costellano i fianchi della montagna, si comprende che il nemico, come anche in altri punti del fronte, vi ha esercitato una particolare attività di lavoro, per intralciare in modo particolare la nostra avanzata.

E' doveroso far notare ai nostri lettori, che qui le operazioni delle nostre valorose e resistenti truppe si svolgono oltre i 2000 metri.

Possiamo dire, senza ombra di rettorica, che i nostri alpini hanno scritto al M. Nero, una pagina da giganti, che è davvero la prima, la più bella e la più grandiosa della loro opera sempre straordinaria, ovunque essi si sieno accinti a fare qualche cosa.

Così, senza dar tregua al nemico, e malgrado i rinforzi da lui ricevuti, continuano ad abbattere i potenti trinceramenti nemici e a fare prigionieri a centinaia.

Crediamo, malgrado la tenace resistenza nemica, non lontano il giorno che le nostre forze coroneranno per sempre, le due importanti cime del Vodil e del Mrzli.

Di quest'ultima specialmente abbiamo già illustrato al lettore i vantaggi e l'influenza sulla regione di Tolmino.

Così, per restare sempre nella zona del M. Nero, si sono realizzati altri progressi e vantaggi sulla collina di S. Maria. Non devesi dimenticare, che tanto la collina di S. Maria, quanto quella di S. Lucia, sono due posti fortificati che l'avversario conserva ancora al di qua dell'Isonzo.

La distanza di S. Maria da Plava, misurando lungo l'Isonzo, è di circa 15 chilometri.

Si è combattuto con un certo accanimento sul Carso e sulle regioni circostanti. Il comunicato ci dice che anche qui è stato preso un bel gruppo di nemici, naturalmente dopo avere conquistato le trincee dalle quali essi opponevano resistenza. Non vi è dubbio che i nostri velivoli, con la pratica che hanno oramai acquistato gli aviatori, non vi è dubbio dicevamo, che essi producano perdite, disturbo e demoralizzazione nei punti che prendono di mira.

Nel complesso dunque, la giornata del 28 è stata per noi proficua e possiamo registrare oltre le avanzate anche la presa di ben 513 prigionieri, dei quali 11 ufficiali!

V. Z.

Una dichiarazione del ministro di Grecia Coromilas all'on. Sonnino

ROMA, 29, notte.

Il Ministro di Grecia, il signor Coromilas, ha fatto la seguente comunicazione al Ministro degli affari esteri barone Sonnino:

Il Governo greco, pur avendo smentito volta per volta le notizie tendenziose pubblicate dalle agenzie e dai giornali tedeschi, austriaci e bulgari, richiama l'attenzione del Governo d'Italia su tali manovre bulgare, le quali non hanno altra mira che quella di inasprire le relazioni tra la Grecia e le Potenze dell'Intesa e creare in Occidente un'atmosfera di diffidenza e di ostilità verso la Grecia, e in Grecia una corrente di opinione contraria all'Intesa. Nulla di tutto ciò che è stato pubblicato circa il Dodecanneso dalla Deutsche Tages Zeitung, riprodotto dal Daily Telegraph; circa il rifiuto di Re Costantino di ricevere i Ministri dell'Intesa, riportato dall'Est; circa un'intervista del sig. Sofulis con il Re di Bulgaria, di cui ha parlato un dispaccio da Sofia ai giornali berlinesi; circa un'intervista del Ministro di Grecia a Pietrogrado con il direttore degli affari balcanici; nulla di tutto ciò è vero. Contrariamente a tali voci tendenziose, diffuse dalla stampa austro-tedesco-bulgara, la Grecia ha reso e continua a rendere alla Serbia e alle Potenze dell'Intesa servizi inapprezzabili. (Stefani).

La caduta di Re Giorgio

LONDRA, 29, notte (Ufficiale).

Il Re riportò una grave contusione cadendo da cavallo, durante un'ispezione alle truppe in Francia. (Ag. Stefani).

Il congedo di Hamilton dalle truppe

Londra, 29, mattino.

Si ha dal Quartier Generale del Mediterraneo, in data 18: «Il generale Ian Hamilton si è congedato dalle proprie truppe, dirigendo loro un ordine del giorno nel quale le ringrazia per gli ammirabili sforzi durante una delle campagne più difficili che siano mai state tentate, ed esprime l'assoluta fiducia che esse riporteranno la vittoria decisiva sotto gli ordini del nuovo loro capo, Sir Charles Monroe».

Come si svolgono le avanzate concentriche su Nisch

Centomila uomini già sbarcati dagli Alleati a Salonicco?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale a Salonicco)

SALONICCO, 27.
[Telegrafato da Atene, il 28].

Lo sbarco delle truppe alleate continua sempre più intenso. Sono cinque, sei e talvolta dieci grandi piroscafi che giorno per giorno entrano nel porto, gremiti di uomini e di animali, carichi di materiale da guerra. Il lavoro ferve ininterrotto giorno e notte. Nella notte, nel buio, pare assumere proporzioni più grandiose e fantastiche. Non credo di essere troppo lontano dalla verità calcolando le forze degli Alleati sbarcati finora a Salonicco a centomila uomini. Così in questi due ultimi giorni abbiamo veduto, alle tante truppe e alle tanto svariate uniformi greche e francesi ed inglesi, aggiungersi gli «higlanders» dalle ginocchia nude ed i dragoni dall'elmo caudato, e corpi della nuova fanteria francese col casco recentemente adottato, e corpi coloniali col fez mussulmano.

Il concentramento prima dell'azione

L'avviamento però di queste truppe verso la Serbia non si effettua che lentamente a causa della scarsa potenzialità dell'unica linea ferroviaria disponibile Salonicco-Gevgelia-Skoplje-Nisch, la quale è anche continuamente minacciata da attacchi bulgari e in più di un punto, specialmente tra Skoplje e Nisch, è interrotta; ed a causa ancora del pessimo stato delle strade guaste ed orribilmente pantanose.

Si calcola che le forze degli Alleati inviate finora in Serbia sono tutte esclusivamente francesi.

Il comandante in capo della spedizione, generale Sarrail, discorrendo ieri con una persona, che mi riferì poi la conversazione, non nascose che egli intende di compiere il concentramento di tutte le forze che gli alleati porranno a sua disposizione avanti di iniziare l'azione decisiva; che egli è cioè contrario ad un successivo invio di parziali soccorsi ai serbi e che marcerà soltanto quando potrà agire contemporaneamente con tutte le sue truppe nella loro piena efficienza.

Per ora gli uomini che costituiscono l'avanguardia francese avanzata in Serbia a Gevgheli ed a Strumitza si curano soprattutto di proteggere nel tratto meridionale contro ogni attacco bulgaro la ferrovia Salonicco-Skoplje. Finora sono felicemente riusciti nell'intento, sia respingendo nei giorni scorsi un attacco dei bulgari su Strumitza stazione (da non confondersi con Strumitza paese), sia resistendo oggi tenacemente a Valandovo, a pochi chilometri a sud-est di Strumitza stazione, contro un nuovo tentativo dei bulgari.

I quattro attacchi bulgari

Riguardo alle vicende della guerra in Serbia, le notizie giunte a Salonicco in questi ultimi due giorni confermano che le forze austro-tedesche, le quali scendono dal Danubio invadendo il paese per la valle della Morava, sommano a dodici divisioni, cioè circa a duecentoquarantamila uomini. L'avanzata, però, si effettua molto lentamente, contrastata da gravissime difficoltà, che consistono nella resistenza dei serbi e nell'asprezza del terreno e nella impraticabilità delle strade. Questo per il fronte settentrionale serbo.

Per ciò che riguarda il fronte verso la Bulgaria, si confermano le notizie che già vi comunicai, cioè che l'attività aggressiva bulgara si esplica quasi ininterrottamente su tutta la linea. Si possono però determinare quattro punti principali dell'attacco ove i bulgari avrebbero concentrato le forze più ingenti e tenterebbero di spingersi avanti con l'impeto più vigoroso. Questi quattro punti sarebbero: 1.o La valle del Timok, a cominciare da Zaiecar, che i bulgari hanno già occupata; 2.o la linea ferroviaria Sofia-Nisch, lungo la quale i bulgari si sono spinti fino a Pirot, che hanno pure occupato; 3.o Tutto il gruppo montano che decade verso Vardar, da Kumanovo a Uskub ed a Veles; 4.o il tratto della frontiera imminente su Strumitza, Valandovo e Gevgheli.

Le forze che attaccano e avanzano da Zajecar per la valle del Timok mirano a congiungersi con le forze austro-tedesche che scendono per la valle della Morava per potere poi, unite a queste, rovesciarsi su Nisch e investirla dalla parte settentrionale. Le forze che avanzano sulla linea Sofia-Nisch e che hanno già occupato Pirot, mirano ad investire Nisch dal sud; contemporaneamente le truppe unite austro-tedesche e bulgare la attaccheranno dal nord. Le forze che puntano verso Kumanovo, Uskub e Veles, e quelle che puntano verso Strumitza-Stazione, Valandovo e Gevgheli, mirano ad occupare in qualche tratto la valle del Vardar, a impadronirsi per qualche chilometro della grande linea ferroviaria e interrompere così ogni comunicazione diretta tra Salonicco e Nisch.

Per ciò che riguarda i primi due centri di attacco, vale a dire la valle Timok e la linea Sofia-Nisch, i bulgari in questi due ultimi giorni non hanno progredito quasi affatto. Anch'essi, come gli austro-tedeschi nella valle della Morava, hanno incontrato una vigorosissima resistenza serba e sono formidabilmente ostacolati nell'avanzata dal terreno impervio. Con migliore fortuna, invece, sono proceduti nel terzo settore, verso Kumanovo, Uskub e Veles. Vi telegrafavo l'altro giorno la voce che essi avessero già occupata la città di Istip. La notizia è oggi confermata. Da Istip, i bulgari sono poi avanzati verso Veles.

La battaglia di Veles

Intorno a questa città erano concentrate notevoli forze serbe e il 20 mattina si accese un accanitissimo combattimento. Si combattè tutta la giornata senza interruzione. A sera, i bulgari, in forze soverchianti, riuscivano ad impadronirsi della cresta delle colline ad oriente di Veles, imminenti sulla città e sulla valle del Vardar.

Veles è costruita in parte su una riva ed in parte sull'altra del Vardar. Nelle prime ore della notte i serbi, che si ritiravano, dati alle fiamme i quartieri della città sulla riva orientale del fiume, passarono il Vardar e si raccolsero sulle alture della riva occidentale, dopo avere fatto saltare i ponti di comunicazione. Il mattino del giorno 21 i bulgari scesero fino al limite dei quartieri, che ardevano, della città sulla sponda orientale del Vardar. Il combattimento riprese attraverso il fiume e durò, con varie vicende, tutta la giornata, senza che i bulgari riuscissero a valicare il fiume per continuare ad incalzare i serbi; nè i serbi a rivalicarlo per prendere la controffensiva.

Fortunatamente, alla sera del 22 giungevano ai serbi quattro o cinque battaglioni di rinforzo. Erano i battaglioni già stati di presidio nella zona di Strumitza e Gevgeli e che, essendo stati sostituiti in questa zona dalle truppe francesi, giunte in Serbia, risalivano per la linea del Vardar verso Uskub. Il soccorso giunto così opportunamente, permise ai serbi di prendere alla mattina del 23 la controffensiva. Secondo le ultime notizie telegrafate a Salonicco, al Quartiere generale francese, i serbi sono riusciti a ripassare il Vardar e si apprestano a riconquistare le alture sulla sponda orientale, su cui i bulgari si sono trincerati. La battaglia continua furiosa intorno alle fumanti rovine di Veles.

Anche nel quarto centro di attacco, nel settore di Strumitza e di Gevgheli, l'offensiva bulgara ha avuto una ripresa di attività. Questo settore è tenuto ora dall'avanguardia dei francesi, già avanzati in Serbia. Ieri, nel pomeriggio, forti nuclei di bulgari, composti però quasi esclusivamente di comitagi, attaccarono violentemente i presidi francesi sulle alture, intorno a Valandovo, a sud-est di Strumitza. Respinti, continuarono a molestare, durante tutta la notte, con un fuoco di fucileria, gli avamposti francesi e stamane tornarono, aumentati di numero, all'attacco. Anche qua il combattimento dura tuttora. Ma non v'è alcun dubbio che i bulgari saranno prima della notte battuti e ricacciati oltre la frontiera. Già le ultime notizie giunte qua al Quartiere generale dichiarano che essi stanno volgendo in ritirata.

MARIO BASSI.

La resistenza serba e l'arrivo di truppe alleate non influiscono sulla Grecia

Atene, 29, sera.

L'eroica resistenza serba e il nuovo arrivo continuo di truppe alleate a Salonicco e sul fronte serbo non hanno alcuna influenza sulla situazione della Grecia e pel momento nulla indica che la Grecia abbia intenzione di uscire dalla neutralità. La rioccupazione di Veles migliora fortemente la situazione dei serbi.

(Ag. Stefani).

La presa di Knjazevac e Zajecar

La minaccia sul fianco occidentale aumenta - Brigata montenegrina respinta.

Basilea, 29.

Il comunicato austriaco sul fronte serbo, dice:

«Le truppe austro-ungariche, progredendo ad est di Visegrad, hanno respinto il nemico al di là della frontiera ai due lati di Karaulabalvan. Due attacchi di fianco, operati da una brigata montenegrina, sono stati respinti. L'ala destra dell'esercito del generale von Koevess ha oltrepassato su una larga fronte la Kolubara superiore. I tedeschi hanno salito la catena di montagne a nord di Rudnik. Ad est di questa regione, colonne austro-ungariche si sono avanzate alla stessa altezza ai due lati della strada Topola-Kragujevatz. L'esercito del generale Gallwitz ha occupato la regione a ovest della stazione di Lapovo e dopo aspri combattimenti ha sloggiato l'avversario dalle colline a sud e a sud-est di Svilajnac. Il primo esercito bulgaro ha preso Zajecar e Knjazevac. Esse combatterono con successo sulle colline della riva sinistra del Timok. A Knjazevac sono stati presi quattro cannoni e sei cassoni di munizioni».

Il comunicato tedesco dice:

«Gli eserciti dei generali Koevess e Gallwitz continuano a progredire. L'esercito del generale Bojadieff ha preso Zajecar. A nord di Knjazevac il Timok è oltrepassato su una larga fronte. Knjazevac è nelle mani dei bulgari. Parecchi cannoni sono stati presi. La collina Drenova Glava, a 25 chilometri a nord-ovest di Pirot, è stata occupata».

Zurigo, 29.

Si ha da Sofia, in data 28, che l'Agenzia bulgara annuncia che Zajecar fu presa stamane.

La riconquista di Uskub non confermata
Divisione bulgara annientata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Telegrafano da Atene al Journal che tra Rabrovo e Strumitza, una divisione bulgara, operante nella valle del Basso Timok, essendosi avanzata a tagliar fuori un'ala dell'esercito serbo in ritirata, si trovò accerchiata e fu completamente annientata. Tre edifici pubblici di Rabrovo, trasformati in ospedali, sono pieni di feriti bulgari. Parecchie bande dei Comitagi sono istruite da ufficiali tedeschi per essere incorporate nell'esercito regolare. Momentaneamente, dopo gli scacchi sofferti, i bulgari restano tranquilli, riformano le loro truppe, preparano altri piani.

I consoli della Quadruplice Intesa che si trovavano a Uskub, si sono rifugiati a Cettigne. I francesi, installatisi a Rabrovo, sono padroni di Strumitza. Per la strada di Ralkamdele i bulgari tenteranno di marciare dietro le gole di Ratanek, proteggendo Prizrend.

La notizia giunta nella notte a Ro-

rigi annunzierebbero che Uskub è stata ripresa dalle truppe serbe. Benchè non siavi conferma ufficiale, i circoli militari la considerano verosimile in seguito alle operazioni felici delle truppe francesi sulla riva sinistra del Vardar, e alla ripresa di Veles da parte dei serbi. Il fianco delle colonne bulgare doveva trovarsi minacciato da questo doppio successo. A questo proposito, un telegramma da Atene al Daily Mail di Parigi afferma che, dopo essere stata completamente sconfitta a Veles, l'ala sinistra bulgara retrocesse in disordine lungo il fiume Bregalnitza, verso Istip. La ritirata serba da Uskub si era effettuata in perfetto ordine verso le montagne dominanti la città, ma l'ala sinistra bulgara, essendo stata poi aggirata e i serbi avendo ricevuto rinforzi, il nemico pretende di aver trovata Uskub in condizioni tali da non poterla conservare.

Le truppe francesi riportano continui successi. Nella regione Strumitza occuparono il villaggio di Tirieli. Gli ufficiali bulgari non si sono riavuti ancora dalla sorpresa, dacchè si trovano contro la Francia. Il loro morale è grandemente scosso.

D. R.

Anche il nostro corrispondente a Londra ci telegrafa:

L'annunzio riferito da Atene che i serbi hanno ripreso Uskub è restato fino a stanotte senza alcuna conferma.

Il bombardamento di Varna

Bombe anche dagli aeroplani

Pietrogrado, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore reca:

Nel Mar Baltico il sottomarino Alligator presso le isole Aland ha catturato un vapore tedesco e lo ha condotto in un nostro porto.

Nel Mar Nero il 28 corrente la nostra flotta ha bombardato le batterie e le installazioni del porto di Varna.

Nostri aviatori hanno gettato bombe sul territorio bulgaro e nel porto di Varna. I sottomarini nemici hanno attaccato le nostre navi ma senza alcun successo.

Rappresaglia bulgara

Parigi, 28, notte.

Si ha da Sofia, via Amsterdam, che in conseguenza del bombardamento di Dede Agac il Governo bulgaro ha manifestato la sua intenzione di mettere sotto sequestro le proprietà francesi ed inglesi in Bulgaria per garantire un indennizzo ai bulgari, le cui proprietà siano state distrutte.

(Ag. Stefani).

Per la forza degli eventi?

Roma, 29, sera.

Il *Giornale d'Italia* giudica assai importante e significativa la notizia di un concentramento bulgaro al [illegible] fra la Macedonia greca e la macedonia bulgara. « Alcuni elementi, — prosegue il *Giornale d'Italia* — farebbero sperare come possibile l'attuazione per sola virtù fatale di avvenimenti, di ciò che avrebbero potuto o dovuto compiere i diplomatici della Quadruplice, cioè la [illegible] che la Grecia sia attratta nell'orbita della Quadruplice per la pressione dei fatti e della storia. Gli elementi in base ai quali è legittimo formulare questa possibilità, sono i seguenti: 1.o la consegna della Nota del ministro greco a Parigi al Governo francese per rassicurare il Governo amico sulle intenzioni della Grecia, la quale smentisce risolutamente accordi segreti fra il Governo greco e gli imperi centrali e garantisce la incolumità dei contingenti anglo-francesi a Salonicco, il che significa che li lascia percorrere il suo territorio macedone; 2.o la rivendicazione della Bulgaria per il rispetto dato dal Governo greco a quello bulgaro, il quale chiedeva che la Grecia non consentisse a Salonicco la presenza delle truppe anglo-francesi; 3.o il concentramento delle truppe bulgare al confine della Macedonia greca. Questi elementi insieme all'inveterato odio bulgaro-greco, quasi più tenace e più secolare di quello serbo-bulgaro, potrebbero lasciar sperare che la prepotenza bulgara compia ciò che non hanno saputo compiere i diplomatici dell'Intesa, costringendo la Grecia a prendere posizione netta contro gli imperi centrali ».

Una vittoria dei Montenegrini sulla Drina

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* ha da Scutari, 28: « Il 27 corrente il nemico spiegò maggiore attività sulla Drina meridionale. In tale circostanza presso Visegratz in un energico attacco i montenegrini hanno preso e mantenuto la posizione di Suka Gora, che domina quella zona, ed hanno inflitto al nemico gravi perdite, facendo molti prigionieri ».

La comunicazione bulgaro-tedesca

in territorio sgombro di serbi

Amsterdam, 29, sera.

La « Koelnische Zeitung » dice che il gen. Gallwitz annuncia che la comunicazione con l'esercito bulgaro è ora stabilita. Il territorio attraverso il quale essa avviene, è completamente sgombro dai serbi.

Il comandante delle forze inglesi

Londra, 29, mattino.

Alla Camera dei Comuni un deputato ha domandato chi è il comandante delle forze inglesi in Serbia e se ha mano libera. Il sottosegretario di Stato per la guerra rispose che il comandante è il tenente-generale sir Bryan Mahon ed ha avuto ordine di cooperare con gli alleati francesi.

I socialisti e la prossima discussione

sulla proroga dei pieni poteri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Quest'oggi negli uffici di Montecitorio si sono riuniti i socialisti ufficiali per discutere intorno alla situazione internazionale ed intorno alla riapertura della Camera. Erano presenti gli onorevoli Agnini, che ha assunto la presidenza della riunione, Turati, Treves, Beltrami, Musatti, Merloni, Graziadei, Dugoni, Montemartini, Savio, Maffi, Albertelli, Basaglia, Morgari, De Giovanni, Cugnoni, Bocconi, Modigliani, Prampolini, Bondani, Bentini, Caroti, Brunelli, Marangoni, Cugnolio, Mussi, Bussi, Ziboni, Mazzoni, Quaglino. Per la direzione del partito: Lazzari, Vella. Per l'*Avanti!*: Serrati e Ciccotti.

Il fatto politico del giorno è dato da questa riunione del gruppo parlamentare socialista ufficiale. La riunione fu assai movimentata. Dopo quattro ore di discussione, il seguito fu rimandato a domani. Sui particolari della discussione viene mantenuto il segreto, anche perchè il dibattito di oggi, al quale partecipò la rappresentanza della Direzione del partito, ebbe, più che altro, il carattere di uno scambio di vedute, senza giungere ad una conclusione. La conclusione si avrà forse domani, probabilmente sotto la forma di un manifesto al paese, destinato ad indicare l'atteggiamento del gruppo socialista ufficiale in vista della prossima riapertura della Camera. Nella riunione di oggi si è parlato prevalentemente della linea di condotta del gruppo per la ripresa dei lavori parlamentari; ma si è discusso altresì di varie altre questioni, cominciando dal convegno socialista avvenuto con partecipazione italiana a Zimmerwald per finire alla situazione internazionale e alle conseguenze finanziarie ed economiche della nostra guerra. Tutti i problemi del momento si raccolgono però, per il gruppo socialista, nella nostra ripresa dei lavori parlamentari e nella tattica che il gruppo intende adottare in tale occasione. Il Governo fa intendere, per conto suo, che adotterà la tattica più transigente.

Il *Giornale d'Italia* di questa sera dice:

« Nel Consiglio dei ministri di ieri nulla è stato deciso circa la ripresa dei lavori parlamentari, poichè il Consiglio, come di consueto, lascia che l'epoca sia fissata di comune accordo tra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera. Sembra però che la data della riapertura della Camera non subirà alcun ritardo, poichè essa sarà convocata come negli altri anni, per la fine del novembre prossimo. Probabilmente tra pochi giorni si incontreranno gli onorevoli Salandra e Marcora, e sarà decisa la data. Il Governo chiederà al Parlamento la proroga dei pieni poteri e dell'esercizio provvisorio, e ciò renderà possibile una discussione che il Governo intende sia svolta ampiamente e senza restrizioni, rimettendosi al patriottismo della Camera, la quale darà all'estero la sensazione della compattezza di tutto il Paese ».

Qui sorge la questione che preoccupa i deputati socialisti, e che li fa propendere a prospettare, sin d'ora, dinanzi al paese, col loro manifesto il problema della riapertura della Camera. La questione agitata nella riunione di oggi è questa: Dovranno portare i deputati socialisti e fino a qual punto? In caso affermativo, permetterà la Camera una larga discussione sulla guerra?

Mi sono trattenuto con alcuni dei più autorevoli deputati del gruppo ed ho cercato, nelle conversazioni avute, la risposta ai due quesiti accennati. La risposta è questa: Il gruppo socialista ufficiale intende esprimere il proprio pensiero sulle comunicazioni del Governo. « Il nostro animo, — dicono i socialisti, — è angosciato per lo spaventoso crescendo del conflitto europeo. Dal punto di vista italiano, — essi aggiungono — noi siamo preoccupati per le conseguenze della guerra, soprattutto nel campo economico e finanziario. Perciò faremo udire la nostra parola per conoscere dal Governo con precisione, ciò che esso ha fatto e in speciale modo i mezzi ai quali intende ricorrere per fronteggiare le spese avvenute, delle quali chiediamo una relazione particolareggiata. Dunque noi parleremo ».

Questa entrata, diciamo così, in materia, sarà affidata all'on. Turati. Egli ha dimostrato come sempre i socialisti ufficiali che parlano, nel maggio scorso di avere il tatto e la misura necessari per farsi udire dalla Camera anche in momenti critici per noi socialisti. A lui sarà pertanto, secondo ogni probabilità, affidata la prima dichiarazione che noi faremo sulle comunicazioni del Governo. Siamo convinti che la Camera lascerà parlare l'on. Turati. L'incognita comincia subito dopo. Il Governo lascia credere che permetterà una larga discussione sulle sue complesse comunicazioni. Noi dubitiamo che il resto della Camera sia dello stesso avviso del Governo.

Ma una parte dell'assemblea interpreterà certo in modo sinistro il nostro pensiero e obbietterà che discutere sull'operato del Governo in periodo di guerra, significa infrangere quella solidarietà nazionale che è necessario mostrare dinanzi al nemico. Qualunque censura — ci si obbietterà — all'azione esercitata dal Governo significa indebolirci di fronte al nemico; attendiamo la fine della guerra, tutte le responsabilità, se responsabilità esisteranno, saranno allora discusse. Prima di quel tempo qualunque discussione è un errore, perciò deve essere impedita. Se il Governo, nella sua larghezza di criteri, vuole permetterla, la impediremo noi deputati monarchici. Il Governo si affida al patriottismo della Camera e noi, gelosi di tale mandato, non acconsentiremo che in Parlamento avvengano discussioni tali da avvantaggiare lo straniero.

Tale, continuano i deputati più in vista del gruppo socialista, è la situazione che sarà a noi preparata alla riapertura della Camera. Ora, toccherà a noi decidere. Rassegnarci a tale stato di cose? Tentare di superarlo? Ciò che faremo non è possibile dirlo con precisione a un mese di distanza: tante sorprese possono verificarsi da oggi ad allora. Certo, pur avendo un punto di vista diverso da quello del Governo e della maggioranza della Camera, sapremo tener conto delle difficoltà dell'ambiente, delle necessità del momento, ecc. Non ammettiamo che la dichiarazione del gruppo, affidata quasi certamente a Turati, dichiarazione che sarà inevitabilmente ampia e motivata, sia travagliata dalla maggioranza dell'assemblea. Nel tempo stesso non intendiamo nè tentare l'ostruzionismo alla richiesta del Governo, nè chiedere sedute segrete che sappiamo *a priori* non sarebbero concesse. Neppure intendiamo ricorrere a tutta una serie di discorsi. Due o tre discorsi dei nostri oratori, uno dei quali sarà forse, per la parte finanziaria, l'on. Graziadei, ecco quello che presumibilmente potremo chiedere. Il resto dipenderà dal contegno dell'altra parte della Camera.

Queste le dichiarazioni dei più rappresentativi fra i deputati del gruppo. Esse indicano lo stato d'animo del partito. Tale stato d'animo i socialisti prospetteranno al paese sotto forma di una deliberazione, di un ordine del giorno oppure di un manifesto — la forma non è ancora stabilita — che renderanno di pubblica ragione dopo l'attuale riunione di Roma. La censura celerà forse la divulgazione integrale del pensiero dei socialisti, i quali svilupperanno dalla tribuna parlamentare il punto di vista che verrà indicato nell'imminente riunione di Roma.

S.

Discorso di Barzilai

al Comitato per l'assistenza civile in Campidoglio

Roma, 29, notte.

Stamane in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, si è riunito in adunanza plenaria il Comitato romano per la mobilitazione civile. Presiedeva il prosindaco Apolloni. Erano presenti l'on. Barzilai, l'on. Celesia e tutti i membri. Presa prima la parola il prosindaco Apolloni che, dopo la lettura della lettera inviata dall'on. Salandra, fece la relazione finanziaria sull'opera di assistenza sociale svolta dal Comitato stesso; diede conto dei lavori eseguiti dalla Sezione femminile; terminò inviando un saluto alla stampa che colla sua opera indefessa fu di ausilio alla azione del Comitato.

L'on. Celesia, a nome del Governo, si disse lieto di portare ancora una volta, in questa aula, la parola completa di adesione dell'onorevole Salandra all'opera che così efficacemente sta svolgendo il Comitato romano di mobilitazione civile, e di tale consenso da parte del Governo è prova non soltanto la presenza della sua modesta persona nell'odierna riunione, ma soprattutto quella dell'on. Barzilai, la cui presenza nel Governo rappresenta in questo momento il raggiungimento delle legittime aspirazioni nazionali. Il Governo — egli dice — segue con occhio vigile e unisce l'azione che così nobilmente compie il Comitato di mobilitazione, e da ciò trae lieto auspicio per la sicura vittoria che dovrà arridere alle nostre armi, che in questo momento così strenuamente combattono sui confini della Patria nostra.

Parlò quindi il senatore Paternò elogiando l'opera del Comitato. Infine disse applauditissime parole l'on. Barzilai come antico membro del Comitato: « In Campidoglio cinque mesi or sono, il Presidente del Ministri inaugurava l'opera del Comitato nettamente ed arditamente segnando tutto il programma politico della guerra. Voi lo coronaste di applausi, che ebbero una eco in Italia e in Europa; ma applaudire significava promettere, impegnarsi ad assistere con ogni mezzo l'attuazione del grande disegno. Il quadro segnato nella relazione del Presidente indica che avete inteso la vastità del compito assunto di cooperazione civile all'azione politica del Governo, allo sforzo bellico dei combattenti. La multiforme attività del Comitato, le opere connesse nell'armonico disegno di assistenza e assistenza sociale, dicono che voi conoscete tutti i bisogni delle famiglie ed avete saldamente apparecchiati gli strumenti per fronteggiarli. E i prudenti preventivi della vostra finanza soggiungono che intendete tutta la estensione probabile di quei bisogni nello spazio e nel tempo, consapevoli, inelutabile di una guerra quale non è facile rappresentarsi e che assai dovrà prolungarsi prima di cogliere il largo frutto che merita. Ma io non sarei interamente sincero se vi dicessi che tutto, pari al disegno e ai bisogni, è stato sin qui lo sforzo dei cittadini; questo non deve solo render certo il conguaglio tra le rendite e le spese attuali, ma deve bastare a crescere le risorse così da corrispondere, specie all'avanzarsi della stagione più cruda, ad una notevole intensificazione dell'opera. Roma non può emulare nello sforzo economico le città che relativamente poco [illegible] della guerra e delle opere della guerra nel fervore delle loro industrie anche giustamente profittarono. Basti guardare alle città più percosse dai danni diretti ed indiretti del grande conflitto, per esempio, a Venezia, nobilissima, che ha accumulato risorse di poco inferiori a quelle di cui voi disponete.

« Roma deve andare molto più in là per l'alta dignità del suo nome, per l'ufficio che adempie nella vita italiana, per la sua fervida fede nel destino pari alla tradizione. Non potremo in nessun caso, amico Apolloni, metterci all'altezza dei combattenti: sono quelli italiani rinnovati, esaltati, purificati dal sacrificio, che nulla sanno più dell'interesse di persone o di famiglia, di classe, che sanno apprestare tutte le energie dello spirito e del braccio verso l'ideale della grande Italia, moralmente, politicamente, territorialmente più grande. Ci basti, per la dignità nostra, a supremo conforto, non essere di loro troppo indegni nello adempiere ai doveri alti, indeclinabili della nostra milizia civile ».

La nuova aula di Montecitorio

Roma, 29, notte.

La nuova aula parlamentare in tutti i suoi particolari può dirsi terminata. Si sono fatti in questi giorni gli esperimenti dell'illuminazione elettrica. Essi sono riusciti soddisfacenti, come soddisfacenti sono apparsi i riflessi che la Dola [illegible] ha dimostrato alla grande vetrata del lucernario. Tuttavia, mentre si attende di compiere la nuova facciata, che deve ancora in parte completare le sue parti di comunicazione e alla quale si deve praticare la scala di accesso, e mentre si attende l'adattamento degli ambulacri, non è sembrato conveniente inaugurare la nuova aula, tanto più che la sessione parlamentare, che si annuncia per novembre, sarà molto breve. A proposito della nuova aula, non è mancato chi ha riferito la voce che erano stati dati ordini per la costruzione di nuovi scanni, oltre ai 508 presenti. Tale notizia è del tutto infondata.

L'inaugurazione di Parma

ed il Convegno di Palermo

Roma, 29 notte.

L'on. Salandra partirà il 4 novembre per Parma, onde presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione del nuovo ospedale. La notizia pubblicata questa sera a Roma, che il presidente del Consiglio partirà il 4 novembre per Palermo è infondata. Il discorso Orlando a Palermo sarà tenuto, salvo possibili rinvii, l'11 novembre.

In Russia e in Francia

L'indecisa lotta di Dwinsk

Altri successi russi in Volinia

Pietrogrado, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sul fronte della regione di Riga non si segnala alcun cambiamento.

« A sud del lago di Babit parecchi scontri: nella regione a sud di Irkut lotta di artiglieria.

« Sul fronte della regione di Dwinsk il nemico ha attaccato nella regione boscosa; i suoi attacchi non hanno portato tuttavia alcun cambiamento alla situazione generale.

« Nella regione a ord-est di Garbounoska il nemico è riuscito da principio ad occupare alcune nostre trincee, ma ben presto con un nostro energico contrattacco ne è stato sloggiato. La lotta di artiglieria ed il combattimento continuano.

« Durante questo attacco i tedeschi hanno sofferto perdite crudeli sotto la minaccia di un bombardamento da parte della loro propria artiglieria piazzata dietro di essi.

« Sul fronte dei laghi di Demmen e di Drisviaty fuoco di artiglieria. A sud, fino al Pripet, nessun cambiamento.

« Sulla sinistra dello Styr, il nemico ha tentato di avanzare verso est nella regione del villaggio di Ezeritzy, a nord-ovest del lago di Bielce, ma soffrendo gravi perdite in seguito al nostro fuoco, è stato costretto a indietreggiare.

« Durante la notte del 27 corrente, il nemico ci ha attaccato a tre riprese nella regione del villaggio di Kamenoukha, ad ovest di Tchartorysk, ma è stato ovunque respinto.

« Il villaggio di Bouika, ad ovest di Tchartorysk, dopo un ostinato combattimento, è rimasto nelle nostre mani.

« Sul resto del fronte verso sud ed in Galizia su parecchi punti, fuoco di artiglieria.

Progressi tedeschi contro gli attacchi russi

La presa di Rudka

Basilea, 29, sera.

Il comunicato tedesco sulla Russia, dice:

Gruppo Hindenburg: *A nord-est della località di Garbunovka, abbiamo registrato nuovi progressi contro gli attacchi dei russi. Il Cimitero di Szaszoli è nuovamente in nostro possesso. Due ufficiali e 150 uomini sono stati fatti prigionieri; il nostro fuoco di artiglieria ha fermato un attacco nemico a sud di Garbunovka.*

Gruppo del Principe di Baviera. — *Presso Schlucherszy, sul Niemen, a nord-est di Kosse Gorodek, un forte attacco russo è fallito.*

Gruppo Linsingen. — *Ad ovest di Czartorysk abbiamo preso Rudka.*

Il comunicato austriaco dice:

Le truppe alleate, che combattono presso Czartorysk, hanno preso il villaggio di Rudka. Tranne ciò, nulla di nuovo sul fronte nord-est.

Gli spaventosi particolari

dell'esplosione di Brest-Litowsk

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

I giornali ricevono da Pietrogrado gli impressionanti particolari su un'esplosione gravissima avvenuta nel deposito di munizioni di Brest-Litowsk il 3 settembre scorso. I tedeschi avevano depositato le munizioni nel luogo stesso in cui i russi deponevano le loro. Improvvisamente avvenne un'esplosione che polverizzò tutto quanto vi si trovava. Enormi blocchi in cemento armato vennero lanciati a parecchie centinaia di metri dal luogo dell'esplosione. Dove sorgeva l'edificio che serviva a deposito rimase un immenso buco, profondo una diecina di metri. Si afferma che l'esplosione costò la vita a più di duemila soldati. L'ambulanza che era stata installata in prossimità del luogo, saltò in aria con una cinquantina di feriti. Ventiquattro infermiere e otto medici, tutti morti. L'esplosione distrusse inoltre parecchi treni di rifornimenti e un forno di campagna.

D. R.

In Francia e nel Belgio

Bombardamenti

Parigi, 29.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria nel Belgio, particolarmente intense e prolungate, sono segnalate sul fronte Het-sas-Steenstraete e al nord di Arras, nel Bois-en-Hache e nella regione di Roclincourt.

Il nemico ha diretto nella Champagne un violento bombardamento sulle nostre posizioni di Tahure e Maisons Champagne. Le nostre batterie hanno risposto con tiri di repressione sistematica sulle trincee nemiche.

Nei Vosgi una nostra ricognizione, avendo compiuto sul Reichackerkopf la distruzione di una trincea nemica sconvolta dal tiro della nostra artiglieria, i tedeschi hanno pronunciato un contrattacco che è stato facilmente respinto.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Ieri sera combattimenti a colpi di bombe e di torpedini particolarmente violenti si sono svolti a nord dell'Aisne nei settori di Pouisaloine, di Quennevières. In Champagne, il bombardamento reciproco, precedentemente segnalato, ha proseguito durante la notte nelle stesse regioni di Tahure e alle Maisons Champagne, nonchè verso l'opera di Courtine. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte.

(Ag. Stefani).

Il Kaiser

inaugura un monumento in Francia ai francesi e tedeschi caduti

Amsterdam, 29, notte.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » annuncia da Douai che il Kaiser ha assistito all'inaugurazione di un monumento nel cimitero di Saint Quintin, elevato alla memoria dei soldati francesi e tedeschi morti negli ospedali in seguito alle loro ferite.

(Ag. Stefani).

Burlone o pregiudicato?

Lo strano caso d'un arrestato ad Asti

Asti, 29, notte.

Dal treno delle 18.30, proveniente da Alessandria, scese a questa stazione un individuo dall'apparenza florida, sebbene un po' attempato, e vestito con una certa ricercatezza, che si incamminò per una via laterale in direzione del borgo San Rocco. In quel momento passava in bicicletta il maresciallo della polizia Antonio Nebiolo, che per le sue abili e felici operazioni è divenuto il terrore di tutti gli sciagurati dediti alla malavita. Squadrato lo individuo, il funzionario, messo piede a terra, lo fermò, chiedendogli le generalità. L'altro dichiarò con sufficiente disinvoltura di chiamarsi Manara Luigi fu Carlo di anni 66, agricoltore, da Acqui e di essere avviato all'abitazione di certo Dosilione, suo amico, dimorante precisamente a San Rocco.

Non avendo, però, saputo specificare in quale via ed essendo caduto in diverse contraddizioni, lo sconosciuto dovette acconciarsi a seguire il maresciallo al Corpo di guardia municipale per chiarire meglio l'essere suo.

Senonchè appena introdotto nell'ufficio, anzichè dissipare i sospetti che il funzionario aveva su di lui, egli li aggravò, tanto che già dimentico di essersi spacciato per Manara, ed avendo mutato questo nome come quello del presunto e mai esistito Dosilione coll'aggiunta di un Luigi, non più da Acqui, ma da Nizza Monferrato, il maresciallo senza tanti complimenti lo dichiarò in arresto per false generalità.

Ma neppure a questo secondo nome era fissata l'identità dell'individuo. Infatti poco dopo veniva tradotto alla Pubblica sicurezza, dove col delegato di servizio si trasforma una terza volta, spacciandosi per Gallone Francesco sempre fu Carlo, da Novara.

In tasca non aveva alcuna carta che permettesse di stabilire a quale dei tre nomi egli risponda realmente. Si potrebbe trattare di uno stravagante in vena di burle di gusto non davvero squisito e, ad ogni modo, incurante delle responsabilità cui è andato incontro; ma si ritiene più probabile che il sedicente Manara o Dosilione o Gallone abbia sulla coscienza qualche grossa marachella e che abbia cercato di imbrogliare la matassa nella speranza di sfuggire alla pena che lo attende.

Si vedrà, ad ogni modo, dalle indagini praticate chi sia costui.

Tedesco espulso

imputato di bancarotta fraudolenta

Napoli, 29, notte.

Oggi, in seguito a ordinanza del giudice istruttore Giannetti è stato rinviato a giudizio del tribunale di Napoli per complicità in bancarotta fraudolenta il notissimo commerciante tedesco Federico Rockeine già espulso dall'Italia dal principio della guerra perchè sospetto di spionaggio.

Borsa di studio dell'Ufficio Agrario di Novara

per Concorso di caseificio

Novara, 29, notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha messo a disposizione dell'Ufficio Agrario di Novara una borsa di studio di lire 250 da conferirsi ad un giovane della provincia il quale desideri frequentare il corso teorico-pratico di caseificio che sarà tenuto presso la R. Scuola di Agricoltura di Brescia (Orzivecchi) a partire dal 20 prossimo novembre e della durata di 6 mesi.

Gli aspiranti a tale borsa di studio, oltre la domanda dovranno inviare quanto più sollecitamente è possibile alla Direzione dell'Ufficio Agrario in Novara i documenti comprovanti quanto segue:

a) Avere compiuto i 16 anni di età e non superati i 30.

b) Possedere almeno l'istruzione che si impartisce nelle prime tre classi elementari;

c) Essere di buona condotta e di sana costituzione fisica;

d) Essere provveduto di sufficiente corredo di biancheria e vestiario.

La borsa di studio darà diritto al vincitore di ottenere un posto nel convitto della scuola stessa della quale avrà pertanto vitto, alloggio ed istruzione per l'intera durata del corso senza alcuna altra spesa.

L'alunno dovrà provvedere la biancheria da letto e le coperte.

Daziere che salva un bambino a Novara

Novara, 29, notte.

La guardia daziaria Pavesi Alessandro vide da grande agglomeramento di persone sulle sponde del canale Bicco, e si indusse a chiedere la causa di ciò. Seppe trattarsi di un bimbo caduto nel canale, trascinato dalla corrente in un sottopassaggio. Spogliarsi, la giubba, tuffarsi in acqua, internarsi nella conduttura fu pel Pavesi l'affare di un attimo. Dopo non pochi sforzi riuscì e portò a salvamento il fanciullo tredicenne, tal Leopoldo De Giorgi.

L'Amministrazione daziaria, informata, proporrà il bravo Pavesi per un meritato encomio, additandolo al Municipio per un giusto premio.

Caduto in un pozzo

Firenze, 29, notte.

Scrivono da Pietrasanta: S. ha e lamentare una disgrazia mortale. Certo Antonelli Cesare fu Michele d'anni 77, contadino, mentre stava seduto sul margine di un pozzo, cadde nel pozzo stesso. Alle grida del disgraziato sono accorsi i vicini, i quali a fatica lo trassero fuori. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, poco dopo cessava di vivere.

L'annuncio ufficiale delle dimissioni del Ministero francese e dell'incarico a Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Poincaré accettò le dimissioni di Viviani e incaricò Briand di formare il nuovo Ministero.

Ecco la lettera con cui Viviani ha presentato a Poincaré le dimissioni di tutto il Gabinetto:

« In occasione dell'ultima interpellanza, cui risposi, dovetti constatare che da una parte, malgrado i miei sforzi, una minoranza notevole si era aggruppata sulla proposta della formazione di un Comitato segreto che avevo formalmente respinto e che, d'altra parte, oltre 150 deputati si erano rifiutati, mediante l'astensione, di partecipare al voto di fiducia che avevo nettamente richiesto. Ritengo (ed ho esposto questo parere ai miei colleghi) che era più che mai è necessario riformare, attorno ad un Governo, la unanimità che non ci era mai mancata finora in seno al Parlamento, che discusse, come era suo dovere e suo diritto, gli affari pubblici, d'altronde con la discrezione di cui si deve lodarlo. Io ritengo che un'altra personalità politica potrà riformare e cementare questa unione, ch'è nel voto di tutti, ed è per permettere ciò che rimetto nelle vostre mani le mie dimissioni insieme a quelle di tutti i miei colleghi ».

La Camera è stata aggiornata a domani, senza discussione. (Ag. Stefani).

Il Gabinetto in gestazione

Dichiarazioni di Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Il Gabinetto Briand, di cui i circoli politici contavano la rapida costituzione affinchè potesse presentarsi oggi alla Camera, non è ancora costituito. Secondo informazioni del « Petit Parisien » la formazione del Gabinetto sarebbe stata ritardata da difficoltà sorte nei negoziati e non sarebbe compiuta che in serata e fors'anco domattina. Checchessia la Camera si trovò nel pomeriggio di oggi di fronte ad una situazione nella, come dichiarò Briand ai redattori parlamentari dei giornali parigini, i quali dettaro alle parole del ministro questa sola interpretazione: che il Gabinetto Viviani si presentava dimissionario. Così la Camera, che in mancanza del Governo è prevenuta ufficialmente delle dimissioni del Gabinetto può aggiornarsi com'è solita fare ogni volta che il Ministero si dimette durante la sessione.

Briand, ufficialmente incaricato di costituire il nuovo Gabinetto, potrà negoziare direttamente senza tenere conto assoluto degli impegni presi dal suo predecessore. Briand, ricevendo ieri sera tardissimo i redattori parlamentari, confermando che i concorsi a cui aveva alluso ieri gli restavano acquisiti, aggiunse che non poteva finora parlare della attribuzione di portafogli. Briand ha detto: « Soltanto dopo che il Gabinetto attuale, col cui capo sono stato in questi giorni in completo accordo, avrà compiuto il gesto delle dimissioni, mi sarà possibile di parlare dei miei nuovi collaboratori. Credo che la situazione prenderà carattere normale prima della seduta che la Camera terrà nel pomeriggio di venerdì. Per l'opinione pubblica credo eccellente cosa mostrare che non vi fu rottura o crisi dolorosa che possa, nelle circostanze attuali, provocare dissensi forse difficili a far scomparire. In seguito ai concorsi assicuratimi, tutti i partiti saranno rappresentati, dall'Estrema Sinistra sino alla Destra cattolica (Denis Cochin). Il concorso di queste personalità politiche darà l'impressione di un Gabinetto a larga unione, preoccupato unicamente della difesa nazionale. Non appena compiute le formalità necessarie, chiederò loro la conferma del loro concorso ».

D. R.

Impressioni di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, sera.

Alla mente di qualche foglio popolare la crisi ministeriale in Francia suscita qui la immagine sensazionale di un terremoto politico, ma generalmente questo terremoto viene considerato scevro d'ogni straordinarietà e senza conseguenze modificatrici della politica francese. In verità si attendeva più che una completa ricostruzione del Gabinetto alleato, un rimpasto parziale; sulle prime le dimissioni di Viviani e colleghi suscitarono qualche sorpresa ma poi questa svanì. Si rammentò infatti che i grandi rimpasti ministeriali in Francia sono la regola, mentre qui in Inghilterra sono l'eccezione e vi rivestono quindi un significato che a Parigi raramente assumono.

Il « Daily Chronicle » commenta l'avvenimento colla più grande serenità: « Questa mutazione — scrive — non significa menomamento nella attitudine della Francia verso gli Alleati e nessun indebolirsi della sua determinazione a continuare la guerra finchè il nemico sia schiacciato e possa raggiungersi una pace che non sia temporanea tregua. Il nuovo Ministero si prospetta nei riguardi delle personalità che ne faranno parte, più forte del suo predecessore e forse anche più omogeneo. Briand, che ne assumerà la presidenza, è uno statista che nella politica francese occupa senza dubbio una posizione più anziana di Viviani ».

M. P.

Personalità decise e volontà chiare

Una nota del *Giornale d'Italia*

Roma, 29, notte.

Il « Giornale d'Italia », nel suo articolo di fondo riguardante la soluzione della crisi ministeriale francese, scrive che la trasformazione del Gabinetto Viviani è uno di quei fatti che non possono recare meraviglia a chiunque abbia seguito da vicino la politica parlamentare francese in questi ultimi mesi. Già altre volte dal principio della guerra, la Camera ed il Senato avevano messo tacitamente in pericolo il Gabinetto Viviani, e l'una e l'altra volta si era evitata la crisi invocando quell'« union sacrée » che pur dal settembre dell'anno scorso in poi tanti tafferugli ha compiuto. Con l'entrata di Denis Cochin, l'on. Briand dà una riparazione al desiderio di Parigi che sin dai giorni della dichiarazione di guerra si era offerto quale possibile [illegible] del Gabinetto e chiama a partecipare al Governo della difesa nazionale quel partito nazionalista che nella guerra attuale ha portato molte energie e molte vite.

In quanto all'on. Gallieni, la sua nomina a ministro della guerra può meglior corto ad un increscioso dualismo che se non esisteva in realtà era stato creato da quel piccolo nucleo legittimista parlamentare che pur spadroneggiava in certi ambienti parigini.

Il generale Gallieni va ad occupare un posto dove la sua qualità di organizzatore e di uomo energico nelle decisioni manifestate durante la vittoria della Marna, potranno rendere grandi servizi. Intanto il primo servizio che rende questa nomina sarà il ritorno di quell'equilibrio che in certi ambienti di politica parlamentare si era andato spostando.

« Così — conclude il *Giornale d'Italia* — con la scelta dei suoi collaboratori Aristide Briand ha dimostrato ancora una volta quel senso perfetto di equilibrio che ha fatto di lui uno dei più importanti statisti della Francia repubblicana. Il nuovo Gabinetto rappresenta ogni veramente la gradazione di tutte le sfumature parlamentari. Esso avrà un largo consenso nel Paese e nel Parlamento e potrà risolvere le varie questioni che si presenteranno il giorno della vittoria e della pace. Il Gabinetto della difesa nazionale si trova oggi con una nazione perfettamente organizzata e conscia del suo dovere: la concordia di tutti i partiti, nessuno escluso, è un buon augurio per il giorno in cui si dovrà porre il problema della pace vittoriosa ».

La *Tribuna* a sua volta scrive: « Negli ambienti politici italiani la rapida e felice soluzione della crisi francese è considerata con manifesto favore. Il Governo della Repubblica viene assunto da una mano forte: il signor Briand è uomo di azione. Il suo avvento alla Presidenza rappresenta un aumento di energie nella Quadruplice. La Quadruplice ne ha bisogno, perchè gli errori di ieri hanno creato oggi una situazione grave, soprattutto di personalità decise e di volontà chiare ».

Mentre la Terra si addormenta

La strada che si allunga in striscia chiara tra declivi di campagne pallide, la strada che percorro solo, gittando a quando a quando un'occhiata distratta ad un giornale, è una bella strada di Lombardia, diritta e solida, ma vuota e nuda nell'autunno, — per la Terra che si addormenta, — come la strada di una landa, una strada per dove ci si immagina passare solo qualche viandante esule colle sue malinconie e colle sue nostalgie, e se l'orecchio cerca qualche cosa in questa solitudine, in questo silenzio è lo squillo della campana crepuscolare che *d'amore punge il novo pellegrino* della Commedia.

Vi sono in qualche parte del mondo cannoni che tuonano, incendi che divampano, mitraglie che grandinano, la morte; vi sono crolli, rovine, urlo, strida, rotolare di carriaggi, strepitii di passi in marcia: qui tutto è calma; un grande sopore avvolge le cose in questo finire di ottobre e si va come in un sogno, mossi quasi dalla lenta brezza che trascina qua e là, con fruscii lunghi di seta, le foglie secche.

Dietro di me, se volgo lo sguardo, posso scorgere un lembo di quel certo «ramo del lago di Como che volge verso mezzogiorno...» e le rovine di un castello, che fanno passare pel famoso castello dell'Innominato, ruvide appaiono sovra una balza scoscesa, ma più non percorrono le strade le minacciose cavalcate del feroce signore, e le canzoni rauche e le bestemmie dei lanzichenecchi che hanno solcato ed insozzato quest'aria, sono dileguate da un pezzo.

Per qui forse è passato Renzo, a quella riva lontana è approdata, nell'affaccendata notte della fuga, la barca dei promessi sposi... Un punto appare dinnanzi a me, distante e che si avvicina con un sobbalzare di ruote ed accompagnato dalle incitazioni di un carrettiere: è un carico di botti ricche della nuova vendemmia, ma non è nelle cantine di Don Rodrigo che saranno accolte, nemmeno nel convento di Pescarenico...

Avete mai osservato una strada? Una strada ha la propria fisonomia come una persona, ed in essa si può leggere la sua vita, la vita che gli uomini vi fanno scorrere sopra. Ci sono sentieri discreti, misteriosi per dove passa furtivo l'amore che si cela e che paiono chiedere il silenzio alle due siepi che li chiudono; ci sono stradicciole aspre che sembrano orgogliose di essere capaci di superare il ripido valico; ci sono quelle che ansimano e si fermano ogni tratto quasi per prendere fiato, indispettite di non camminare tranquille per la pianura; e ci sono le strade maestre, le strade che si dànno grande importanza a percorrere il mondo, ad inghiottire tutti i viottoli che si versano in esse, ed a sentirsi palpitar sopra tutta la fretta degli uomini. Le strisce delle ruote disegnano in loro righe che sembrano renderle meditabonde. — Per qui è passato un automobile, — vedetene le vestigia prepotenti —; per qui un carro, — notatene il solco pesante; per qui si è insinuata, disegnando degli S, probabilmente per cercar passo tra una fila di vetture, una bicicletta...

Io leggo tutto questo nelle traccie che la strada dinnanzi a me serba; leggo tutto questo e sento parlare sul mio capo i fili del telegrafo.

Nella cenere dell'autunno, nello squallore della campagna che si addormenta, quella lunga fila di pali che viene dal fondo dell'orizzonte e scende interminabile al di là dell'orizzonte viappiù fa sentire la solitudine in cho si è immersi. Al disopra di voi, le città comunicano le une colle altre, corrono messaggi, si inseguono parole di speranza, di amore, di disperazione, volano cifre che diventeranno tant'oro nelle casse del banchiere, e tutt'intorno è muto. I fili di metallo — righi di musica su cui le rondini non mettono più le loro nere e caudate crome e biscrome — si gittano da un palo all'altro: il palo li afferra nel breve braccio piegato, dentro un bianco pugno di porcellana, e li rimanda via via, a nuovi bracci, a nuovi pugni, interminabilmente.

Il cielo è sulla terra, come un cielo di Scozia, un cielo di steppa nordica, torbido di nuvole, senza raggi, un cielo che ha sonno e che effonde il sonno.

Cammino di silenzio in silenzio. Che cosa fa l'umanità? E' raccolta intorno al fuoco? Si fa bollire tisane? Sbuccia castagne? Studia e discute la trasparenza del vino nuovo in crocchi pacati, e che stasera o letto si tireranno le coltri fin sul naso?

Gli occhi mi cadono sul giornale che ho in mano:

«*Salonicco, lo sbarco delle truppe alleate continua sempre più intenso. Sono cinque, sei e talvolta dieci piroscafi che giorno per giorno entrano nel porto... Il lavoro ferve ininterrotto giorno e notte...*».

***

E le nuvole? Le montagne ne sono oppresse, e sotto i cumuli — rupi aeree che si sfaldano, si scompongono e ricreano — aggrottano le sopracciglia. Ma ne paiono superbe. Sembrano dire: questa volta il temporale lo fabbrichiamo noi. E quelle si avvinghiano e si divincolano, si allacciano e si slacciano, si sposano e divorziano; si fanno fili di perle, ora violette, ora illividiscono come se avessero preso un subito freddo. Ognuna di esse è un fumo: fumi tenui di sigaretta, lenti ed attoniti, come se nel fumo ci fosse mescolato del vapor d'oppio; fumi di stoppia incendiata in fondo a qualche radura remota, fumi d'officina neri, tumultuosi, carichi di caligine.

Sotto di questi, i fumi dei casolari si attorchiano bianchicci ed azzurrini. Si brucia legno giovane.

Oh! donde arriva questo eco di sparo? Un cacciatore è forse laggiù, dietro le villette, oltre i campi di meliga dai fusti decapitati della pannocchia, per le terre che scendono umide verso il fiume. Uno sparo: qualche ala si chiude, qualche cuore cessa di battere, nell'universo è un canto di meno..., e sovra una polenta è un tordo di più. Dappertutto, dunque, l'uomo ha bisogno di uccidere?

Le ville sono chiuse, deserte, ammutolite. Per le aste dei cancelli non si vedono che viali abbandonati; panche di pietra dove non siede più nessuno, cespugli donde più non fanno capolino teste di bimbi.

I bimbi ora sono a scuola che si insudiciano le dita d'inchiostro e che imparano le gesta degli uomini famosi — per lo più quelli che hanno menato alla strage altri uomini.

Un'altra villa: raccolta, una breve gradinata si inerpica sotto un *tunnel* di lauri ancora verdi e conduce sopra ad una terrazza invisibile. Per questa gradinata è scesa, forse, ed a questo cancello si è fermata una fanciulla, più volte — all'ora del passaggio del portalettere — ed è risalita o delusa o stringendosi una lettera al cuore... una lettera dal fronte.

Un'altra villa: un duplice tremolìre di pioppi ed un volo di foglie spiccate ad ogni brivido dell'albero; ed in fondo ad una striscia di ghiaia, uno zampillo magro che si annoia di ricadere sempre su se stesso, collo stesso suono monotono a descrivere brevi circoli d'acqua nel cristallo arrugginito di un bacino di terra cotta.

E un'altra villa: statue bianche avviluppate d'edera; qualche musa dove il vento ed il primo freddo hanno lanciato crudeli forbiciate e si ripiega ed accascia a cercare aiuto ad un piccolo popolo di zinnie, che però coi loro fiori di ruvido percalle, le loro tonde teste gialle, rosse, brune non paiono guari commosse; e balaustrate affogate sotto ondate purpuree di vite vergine. Dove vanno a cercare tutto il loro rosso che spiegano d'autunno questi tralci sinuosi? Di che arrossisce questa vergine vile? Qual parola audace può aver turbato la sua verecondia? E perchè sono vili queste vergini? Durante l'estate hanno confuso il loro verde coll'altro verde, ma quando l'ottobre è venuto — sopra la terra che si addormenta — hanno detto «siamo qui!» e sullo squallore, sul pallore delle cose gittano il loro vivo grido colorito, mettono il loro scintillio di rame schietto. Nel fosco dei cipressi lasciano come selvolare goccioline di sangue; ai davanzali ricamano frange come se vi si dovesse affacciare una principessa; intorno ai balconi si piegano in baldacchini cardinalizi; in fondo ai giardini accumulano come nuvole di tramonto d'agosto, cariche di fuoco. C'è altra porpora al mondo? Non l'hanno queste nemmeno bita tutta?

L'occhio mi ritorna al giornale che spiegazzo: «*Pietrogrado, le rive dei laghi di Demmen e di Drisviaty sono seminate di cadaveri....* », — «*Atene, l'artiglieria nemica ha menato una vera strage tra le file serbe. Pei campi, mucchi di cadaveri rimangono insepolti. Il fuoco continua....* ».

Ah! questa è altra porpora, porpora di sangue! E lo assorbe la terra!

***

Un suono di campana si allarga nell'aria, grave a rintocchi, ed un altro suono di campana, più sottile, quasi saltellando per mettersi al passo coll'altro, le tien dietro. La prima si affretta, pare voglia andar lontano e di aver lunga strada a fare; la seconda ansima, fa di tutto per tenerle dietro, si precipita, a volte riesce a camminarle a fianco, ma per poco. La piccola appella, appella, appella, implora che non la lascino così sola nell'ombra che si distende, per vie non conosciute; ma è costretta di fermarsi senza più lena, e la grande continua sola a grandi passi solenni, fino al punto in cui dilegua, non la si sente più, dietro l'orizzonte che si vela di caligine.

Nella sera gli odori della terra che l'ottobre macera, si fanno più grevi. E sono odori di orti, dove gli ultimi legumi infradiciscono; odori di legna spaccate di recente, accumulate nelle aie; aspri odori di mosti e di vinacce che salgono da cantine remote; odori di castagne che saltano nella padella sulla fiamma viva; odori di frutta messe a finir di maturare sulle ringhiere; odori di paglia umida, di muschi, di funghi..., mille indistinti sentori che fanno un odore unico, l'odore dell'autunno.

Nella trattoria (trattoria con stallazzo) la tavola apparecchiata è nitida, le vivande paesane solide ed abbondanti, il vino ristoratore.

Gente tranquilla, uomini e donne del luogo siedono chiacchierando, si raccolgono intorno al fuoco, raccontano i casi dell'annata.

— Poca uva, quest'anno, poca uva...

— *Quel che l'è, l'è; ma l'ona l'è brusc!*

— *Mi, l'è un anno e mezz che paghi i debit di alter!*

— *A quest mond bisogna vess un po' baloss...*

— *Khi, ghe chi el prel. Adess sentarti... La el legg tutt i giornai. Buona sera, don Romolo.*

Il prete siede fra un mormorio di «buona sera».

— *In minga ancora rivaa i alter tartchiati?*

Poi spiega quello che capita pel mondo:

— *I robb in semper l'istess. Quello che è, l'è che l'incomincia a fa frecc per daveru.*

Due buone donne parlano di bimbi. Dio mio! al mondo non fa che crescere marmaglia, che venir fuori nuove bocche da sfamare. L'una ha cinque figli; l'altra tre, in meno di tre anni di matrimonio!

— E pensare che c'è della gente, dei signori che non ne hanno! Che fan fino delle novene per avere figliuoli. A noi capitano anche senza novene!

— *Però, eh? Chi l'è che ghe voer minga ben a sti angiolitt?*

— Ma è più tardi che dànno a pensare...

— Bisogna mandarli a scuola, tirarli su...

— Tirar fuori quattrini.

— E poi e poi...

— Poi un bel momento...

Mentre le buone donne continuano, l'occhio mi cade ancora sul giornale:

«*Il Giornale Militare Ufficiale pubblica la chiamata alle armi, per mobilitazione dei militari in congedo illimitato della terza categoria...*».

E fuori la notte è ormai piena. La Terra che si addormentava, si è addormentata del tutto.

Un chioccolare lungo e sommesso d'acque sembra un respiro.

ERNESTO RAGAZZONI.

Come funzionerà
il "Consiglio di guerra,, in seno al Gabinetto inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, sera.

La situazione politica in Inghilterra appare alquanto riequilibrata in seguito al ritorno del Primo ministro a Londra, benchè la agitazione giornalistica contro il Governo da parte del ben noto gruppo di organi coscrizionisti siasi nuovamente acutizzata. Asquith non andò ieri alla Camera, ma la sua assenza non stupì alcuno sapendosi quanto lavoro lo attendeva qui, in preparazione delle importanti dichiarazioni che egli farà martedì venturo ai Comuni sulla condotta della guerra. E' ora definitivamente concordato che sul discorso del Primo Ministro avrà luogo una discussione parlamentare che si baserà sopra la mozione dell'aggiornamento. Vi è ogni ragione di credere che Asquith è venuto a una decisione circa un nuovo organo da istituirsi in seno al Gabinetto per la condotta della guerra. Il Primo Ministro, a quanto si afferma negli ambienti meglio informati, ha scartato l'idea della riduzione numerica dei Ministri. Il Gabinetto rimarrà in complesso composto come è oggi, ma verrà formalmente nominato nel suo seno uno speciale Comitato al quale sarà deferita la direzione quotidiana di tutte le faccende attinenti alla guerra. Questo Comitato, che si chiamerà «Consiglio di guerra», siederà in permanenza e sarà autorizzato a prendere decisioni immediate e fare atti esecutivi senza necessità di ottenere la sanzione di tutto il Gabinetto. Esso si adunerà ogni giorno senza bisogno di convocazione e concentrerà tutta la sua attenzione sul procedere della guerra per terra e per mare.

Sarà dunque una specie di Gabinetto nel Gabinetto, e soltanto in caso di decisioni di suprema importanza verrà convocato in corpo l'intero Consiglio dei ministri.

Si ritiene che il Consiglio di guerra sarà composto di sette membri, cinque dei quali saranno Asquith, Kitchener, Balfour, Grey e Lloyd George, mentre con tutta probabilità gli altri due saranno lord Lansdowne e Bonar Law oppure lord Curzon. Se il Consiglio di guerra venisse realmente, com'è quasi certo, fissato in questi termini, esso conterrebbe tre ministri appartenenti al partito liberale, tre al partito conservatore ed uno apolitico, cioè Kitchener. Forse questa soluzione non incontrerà il favore di quelli che si agitano per ottenere una radicale riduzione numerica del Gabinetto, ma essa darà certo affidamento di una più spedita e vigorosa condotta della guerra, ed il gran pubblico chiede soltanto questo. Soprattutto il Paese è perturbato dall'insuccesso dell'impresa nei Dardanelli e, mentre non desidera, anzi ritiene inopportuno e pericoloso, uno sconvolgimento ministeriale, chiede che il responsabile maggiore della *gaffe* di Gallipoli sia posto in condizioni di non perpetrarne alcun'altra.

Ora, Winston Churchill, al quale la responsabilità principale sembra risalire interamente, non sarà incluso nel progettato Consiglio di guerra e probabilmente abbandonerà anche il Gabinetto.

Ha recato qui soddisfazione la nomina del generale Mahon a capo del Corpo di spedizione inglese, attualmente cooperante con quello francese in Serbia. Il Mahon si distinse grandemente nella guerra dei boeri, quando, dopo una cavalcata forzata di dodici giorni traverso 240 miglia di terreno difficilissimo, riuscì a salvare la guarnigione di Mafeking. Il suo comando attuale non ha naturalmente niente a che fare con quello del grosso della spedizione inglese attualmente in viaggio, e che potrà sbarcare a Salonicco, ma potrà anche operare invece altrove.

M. Prati.

I vandalismi austriaci
e le proteste del Papa

Roma, 29, sera.

L'«Agenzia d'informazione» pubblica: «Alcuni giornali prendono occasione dalla mancata protesta del Papa per il bombardamento di Venezia per protestare contro questo silenzio che ad essi pare biasimevole. Da fonte autorevole in Vaticano si dichiara quanto segue: «A parte il fatto che l'avvenimento risale a pochi giorni e che il Vaticano può anche attendere l'occasione propizia e soprattutto preparare la formula esatta che non dia luogo a interpretazioni erronee, nessuno è in grado di affermare con sicurezza che Benedetto XV non abbia già, nei limiti consentiti dalla neutralità della Santa Sede, pronunciato la sua parola con un documento che può, per ora, non essere reso pubblico, come del resto è avvenuto per il bombardamento delle città della costa adriatica, per il quale passarono diversi giorni prima che si apprendesse il tono della protesta del Papa, protesta che senza dubbio il Vaticano intende estesa anche ad altri atti inqualificabili».

La Commissione permanente
per l'arte drammatica

Roma, 29, notte.

Si è adunata, presso la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, la Commissione permanente per l'Arte drammatica con l'intervento dell'on. Rosadi e sotto la presidenza del conte di San Martino. Fra le varie questioni che furono discusse vi era anche lo studio dei mezzi migliori per venire in aiuto degli artisti teatrali in questo momento critico della vita nazionale. Fu a questo proposito approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Commissione permanente per l'Arte drammatica, tenendo conto delle condizioni tristissime fatte dalla guerra a tutti gli artisti di teatro, riconoscendo doveroso trovare mezzi opportuni a rendere meno gravi tali condizioni, delibera di far voti al Ministero dei lavori pubblici per ottenere, temporaneamente, agevolazioni ferroviarie utili ad attenuare il disagio attuale e rispondenti, del resto, a criteri d'equità permanenti; delibera inoltre di esercitare la propria attività per conseguire, sempre nell'intento di giovare agli artisti, il concorso di editori e proprietari di teatri perchè agevolino la possibilità delle rappresentazioni».

Intanto, per avviare a più pratici risultati i voti espressi nell'ordine del giorno, la Commissione permanente per l'Arte drammatica, accompagnata da S. E. l'on. Rosadi, si recherà domani da S. E. l'on. Ciuffelli, ministro dei lavori pubblici, per ottenere la sua adesione alla invocata facilitazione ferroviaria. La Direzione generale delle Belle Arti rivolgerà subito premure ad editori, proprietari di teatri, società di autori, ecc., per conseguire i fini che nobilmente la Commissione drammatica ha propugnati. Fra breve tempo poi, la Commissione dell'Arte drammatica si radunerà a sezioni riunite con quella per l'Arte musicale per studiare nuovo provvidenze a vantaggio del teatro.

I nostri valorosi caduti

MARIO CORBELLI, da Torino, tenente dei bersaglieri ciclisti; caduto il 12 ottobre u. s. da prode — primo degli ufficiali del suo battaglione nell'eroico sacrificio — in un combattimento vittorioso. E' proposto per una decorazione al valore.

UGHETTO PIETRO, da Porte di Pinerolo, reduce dalla Libia, soldato di fanteria

ULDERICO BOFFA, da Dronero, soldato di fanteria.

EMANUELE ARBLITI, da Milano, soldato di fanteria.

GAETANO LAVARINI (detto NICOLAO), da Ornavasso (Domodossola), soldato degli alpini.

RAIMONDO BROCHELLA, da Casole Corte Cerro, soldato degli alpini.

GIUSEPPE ANSELMO JANIN, di Ozzio, da Saint Vincent, soldato degli alpini.

Giornali e Riviste

Nel prossimo fascicolo settimanale un collaboratore di *Gli Avvenimenti* descriverà il Vaticano in tempo di guerra e parlerà di armi, di armati, di svizzeri, di guardie nobili, di diplomatici, di prelati e di camerieri segreti. Dalle bozze dell'articolo, nel quale si ripetono molti particolari aneddoti e stantii sulle abitudini vecchie e nuove della Corte papale, togliamo un brano nel quale sono elencate le occupazioni laboriose di Benedetto XV. Da questo brano, certo troppo preciso per essere esatto, risulta che il Capo della Chiesa non perde tempo. «Sveglia alle 6 e toilette. Subito dopo la toilette il Papa dice messa nella sua cappella privata, assistito da uno dei suoi cappellani. Quindi, frugale colazione: un uovo sbattuto e una tazza di latte. Prima delle otto è già al lavoro, e per prima cosa legge i giornali del mattino. Benedetto XV è un gran lettore di giornali. La Segreteria gli prepara tutta una collezione dei ritagli che possono interessarlo, ma egli preferisce vedere tutto quello che si stampa. I fogli cattolici, s'intende, quelli che scorre più presto; i giornali «liberali», quelli democratici ed i sovversivi sono per lui i più interessanti. Verso le 9 giunge la posta. Alla Segreteria gli impiegati la dividono e poi la più importante viene passata subito al Pontefice, che se ne occupa fin verso le 10, ora nella quale riceve il Segretario di Stato. Alle 10.30 cominciano le udienze personali e collettive. Benedetto XV è assai affabile coi visitatori, ma è proprio l'opposto di Pio X, il quale amava trattenersi famigliarmente con ognuno. Questo va per le spiccie, a meno che non si tratti di qualche persona altolocata. I soliti visitatori che sollecitano l'udienza per curiosità li sbriga in pochi minuti. Il Papa fa colazione con appetito: minestra, una piatto di carne, molta verdura, frutta e un buon bicchiere di autentico Bordeaux. Subito dopo colazione fa il «chilo» e fino alle due e mezza conversa con i segretari e passeggia per gli appartamenti. A volte scende in giardino, ma senza apparato di guardie e carrozze di gala: a piedi, molto democraticamente. Fa a passo rapido delle non brevi passeggiate e spesso arriva fino alle mura che danno sulla piazza del Risorgimento: allora sale ad ammirare il gran movimento meridiano del quartiere modernissimo di Roma, e spesso la sottana bianca pontificia è rimasta per molto tempo sull'alto del muraglione, curiosamente osservata dagli abitanti dei palazzi più vicini ai vecchi bastioni vaticani. Alle quindici il Papa torna al lavoro: vede e sbriga le pratiche diplomatiche, ascolta i rapporti, detta le istruzioni ai Nunzi. Poi verso le diciotto dà nuovamente delle udienze, che però hanno carattere interno e non vengono neppure annunziate dall'ufficioso *Osservatore Romano*. Sono ricevuti in queste ore i cardinali, i consiglieri abituali del Papa e qualche personaggio più o meno misterioso dell'Italia... italiana. Alle otto, pranzo frugalissimo come la colazione, poi conversazione con qualcuno dell'*entourage* e poi di nuovo al lavoro. L'ora del riposo varia: a volte le tre finestre dello studio pontificio si vedono illuminate da Piazza San Pietro fino a tarda ora della notte.

***

Il nostro corrispondente da Alba rileva nella *Stampa* del 27 corrente, e precisamente nella rubrica «Giornali e Riviste», una inesattezza, che volentieri, per sentimento di italianità, rettifichiamo. Si leggeva che fu l'inglese Nightingale «a porre le prime basi di quell'incomparabile istituzione che si chiamò poi la Croce Rossa». Ora la verità storica è questa, che fu precisamente un italiano a gettare le prime basi della Croce Rossa. Fu Ferdinando Palasciano, di Capua, chirurgo dell'esercito borbonico, che fin dal 1848 professava che «il ferito non è un nemico»; sì che per aver prestato le sue cure ai ribelli messinesi, veniva condannato a un anno di carcere; fu poi medico dell'esercito di Garibaldi nel 1860, e offriva allora cento scudi di premio a colui che avesse proposto cento precetti esatti, pratici, di pronta efficacia, riguardanti la chirurgia di guerra. Assillato da questi due pensieri: il diritto del ferito ad essere considerato come sacro, l'abbondanza e la prontezza dei mezzi di cura, presentava all'Accademia Pontaniana di Napoli, nel 1861, si noti nel 1861 — il libro del Dunant fu diffuso in edizione privata di poche copie e conosciuto nel 1863 — una Memoria: «La neutralità dei feriti in guerra», nella quale affermava ponendo incrollabilmente il principio che al ferito si debba anche dal nemico ogni cura, che tutto quanto si attiene alla salvezza dei feriti, medici, infermieri, materiale, sia sottratto alla legge del vincitore; poi, che il personale sanitario debba accrescersi illimitatamente con tutti i mezzi possibili. Con tale breve scritto il Palasciano creò una nuova dottrina di diritto internazionale, dalla quale scaturiva come diretta conseguenza la necessità di organizzare praticamente una istituzione universale, rivolta a lenire le conseguenze della guerra. Copie di tale memoria furono mandate al Re d'Italia e all'Imperatore dei francesi. Quando quest'uomo insigne morì, senatore del Regno, le idee da lui con tanta profonda sapienza e con tanto felice antivedere bandite al mondo, erano già fatte realtà. La Società Ginevrina d'utilità pubblica fece suo il problema formulato dallo scienziato italiano, e ne affidò lo studio ad una Commissione presieduta da Dufour, comandante dell'esercito federale, della quale faceva parte appunto il Dunant, che, apostolo dell'idea, meditò l'attuazione pratica. Gettate in tal modo le fondamenta, la Convenzione internazionale, radunata in Ginevra nell'ottobre del 1863, vi edificò la l'Associazione internazionale, che prese per suo simbolo la Croce Rossa. Pur ammirando adunque la soave carità umana della Nightingale e il fervente apostolato del Dunant, non si dimentichi mai che la gloria di aver dato origine a questa istituzione è italiana, niente altro che italiana.

***

Di Filippo Corridoni, il sindacalista violentissimo e l'entusiasta fascista degli ultimi mesi, morto in guerra, si occupano numerosi giornali esaltando il coraggio, sereno di questo giovane che, come scrive De Ambris, «conobbe le celle di 16 reclusori». Il *Resto del Carlino* ricorda che il Corridoni unitamente ad altri 15 amici, all'inizio della nuova grande avanzata, si era offerto al comando del reggimento al quale i volontari milanesi erano stati aggregati, per una impresa giudicata quanto mai arrischiata e pericolosa. L'impresa fu condotta a buon termine. Filippo Corridoni godeva a Milano di una notorietà grandissima. Recatosi alla capitale lombarda dalla natia Pausula (Marche), venne immediatamente fatto entrare nella Internazionale Rivoluzionaria e alla Camera del lavoro come organizzatore. Dotato di gran facilità di parola, aveva la facoltà di trascinare la folla dietro di sè. Apparteneva sempre alla frazione estrema del sindacalismo, cosicchè fu uno dei fondatori della Unione Sindacale Italiana, di cui fu fatto segretario. Capeggiò un numero infinito di scioperi, ma quello che lo rese famoso fu precisamente quello dei gasisti del 1910 che provocò poscia lo sciopero generale. Fu segretario della Lega dei Tranvieri. Ultimamente fu alla testa anche dell'ultimo sciopero dei gasisti ed è notevole il modo col quale egli seppe condurlo a termine mentre era opinione generale che sarebbe durato a lungo. Egli infatti se ne partì da Milano quando la causa dei gasisti sembrava disperata e si recò a Parigi. Egli riuscì a interessare il Presidente del Consiglio Viviani che fece chiamare il Direttore del gas, signor Gruss, ufficiale nell'esercito francese, e così l'accordo fu raggiunto. Ritornato in Italia dopo la dichiarazione di guerra, così come era stato uno dei più accaniti interventisti fu anche uno dei primi ad arruolarsi volontario in un reggimento di fanteria. Dopo un paio di mesi di istruzione partì per il fronte dove non venne meno al principio di fare tutte le cose con grande fede e con animo sincerità.

Libri ricevuti

Luigi Rava — *La Funzione dello Stato e della Amministrazione locali* — N. Zanichelli, edit., Bologna.

Emilio Pinchia — *La missione dell'Italia nell'ammaestramento di Vincenzo Gioberti* — E. Voghera, ed., Roma.

Concetto Pettinato — *Italia ed Austria nei Balcani* — Edizione dell'«Azione», Milano.

Amato B. Amati — *Quattro anni di crisi* — Off. Poligrafica Italiana, Roma.

11 Novembre 1915
Festa Nazionale

Questa simpatica data Nazionale che ricorda la nascita del nostro valoroso Re, Vittorio Emanuele III, sarà anche da tutto il popolo italiano tenuta presente, avendo deliberato la Commissione Esecutiva della *Grande Lotteria Italiana* con nobile pensiero dell'carità come il giorno dell'estrazione dei numeri della Lotteria medesima per quindi essere eternamente sempre più ricordata dai fortunati vincitori dei premi che ammontano a 1371 per la complessiva somma di L. 500.000.

Sia d'ora facciamo voti che il primo premio di 200.000 Lire possa essere guadagnato da persona buona e generosa che così favorita dalla sorte, voglia elargire una parte di questa somma per alcuni comitati che provvedono continuamente al bene dei nostri soldati che combattono da eroi per la grandezza della nostra valorosa Patria.

La migliore cosa è quella di acquistare subito qualche biglietto ancora rimasto in vendita, essendo così sicuri di fare opera veramente caritatevole e nello stesso tempo correre l'alea di potere guadagnare uno dei premi di questa Grande Lotteria che ammontano a cifre molto rilevanti.

Pochi giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti.

Si riduca l'Obesità con Foglie di Piante Marine

Qualsiasi uomo o donna che soffra di eccessivo grasso può ridurlo di qualsiasi quantità che desidera col seguire il semplice ed innocuo metodo di mangiare delle foglie di piante marine, ottenute da piante che vegetano nel mare sulla costa della Francia. I nativi di questa parte di detta costa si procurano facilmente le piante da sè stessi, ma per la convenienza di coloro che non sono in tale fortunata posizione, la maggior parte dei farmacisti le tengono in tabloidi o pastiglie sotto il nome chimico di Feuilles de Rema, e se esse si prendono a seconda delle semplice istruzione che le accompagna, l'obesità sarà infallibilmente ridotta di due o tre libbre la settimana, e nell'istesso tempo si otterrà un miglioramento generale nella salute. E' importante di notare che quando si usano le Feuilles de Rema la pelle rimane ferma, senza alcuna tendenza a divenire floscia o rugosa. 14530

Il lavoro per la guerra

Come e dove in Inghilterra si produce armi e munizioni

Londra, 29, notte.

Il Ministro delle Munizioni Lloyd George ha potuto annunciare al Parlamento che ormai più di mille stabilimenti stanno lavorando giorno e notte, colla massima intensità possibile, alla produzione delle armi e delle munizioni necessarie per condurre la guerra alla vittoria. Di queste fabbriche molte sono di proporzioni grandiose; sono per lo più stabilimenti di produzione meccanica, che in tempi normali inondano il mercato coi loro prodotti e che sono stati trasformati per la nuova produzione con una rapidità e con una perfezione veramente sorprendente; molte sono fabbriche di dimensioni minori e più recenti e create appositamente per rispondere alle richieste del momento; altre ancora sono fabbriche che impiegano soltanto poche diecine di operai, ma ove si producono i più delicati ordigni che in arte della guerra ha finora inventato e quelle munizioni di alta potenza esplosiva che il moderno metodo di combattere richiede.

Generalmente queste fabbriche sono disperse un po' dappertutto nel Regno Unito, ma i due centri maggiori attorno ai quali esse si aggruppano in numero più rilevante sono Birmingham e Newcastle. L'intera regione del Middleland può dirsi trasformata in una immensa fucina di ordigni da guerra, ed a Birmingham che fa capo l'organizzazione della vasta industria. Colà si fabbricano proiettili per l'esercito inglese e proiettili per l'esercito russo; fucili per gli inglesi e fucili per la Serbia ed il Belgio, carrinecie per mezzo mondo, carriaggi da cannoni di ogni tipo e di ogni proporzione, automobili blindate per le nazioni alleate, grossi pezzi d'acciaio fuso per le navi da guerra, utensili da lavoro per i soldati nelle trincee, e via dicendo. Le ordinazioni sono distribuite nell'area industriale da un Comitato composto di persone di fiducia del Ministro Lloyd George, il quale non soltanto provvede alla distribuzione del lavoro, secondo le attitudini e la capacità dei vari stabilimenti, ma veglia anche la produzione e l'osservanza rigorosa dei contratti. E' forse dovuto a questa organizzazione il fatto che, di fronte alla produzione americana di munizioni e di proiettili, la produzione inglese corrispondente raggiunge un grado notevolmente superiore di perfezione.

Il Comitato esamina pure le nuove invenzioni e le modificazioni che vengono proposte dalle industrie, e quando trova in esse il germe di una buona applicazione le trasmette immediatamente al Comitato competente in Londra, il quale deve dare una risposta nello spazio di quarantotto ore. Se la risposta è favorevole, si procede immediatamente ad esperimenti pratici.

La massima parte del lavoro per la produzione delle munizioni è affidato alle donne, ed a Birmingham vi sono fabbriche, le quali impiegano da duemila e quattromila donne per sette giorni alla settimana, e con molte ore di lavoro straordinario ogni giorno, così che molte riescono a guadagnare più di tre sterline per settimana, col risultato che ormai quasi tutte le donne delle classi operaie desiderano essere occupate in tal genere di lavoro.

Si calcola che nella sola Birmingham più di 150.000 donne lavorino ora nelle fabbriche sottoposte a controllo governativo e che un eguale numero lavori nei distretti industrialmente dipendenti dalla grande città. Eguali condizioni si hanno nel distretto di Newcastle, dove si fabbricano anche grosse artiglierie, sia per la Marina, sia per l'Esercito, e dove la produzione delle armi ha raggiunto pure, finora, la sua massima intensità. In complesso è da ritenersi che il problema delle munizioni sia ormai risolto in Inghilterra e che gli effetti dell'intenso lavoro di organizzazione del Ministro Lloyd George si faranno presto sentire sulla linea di combattimento sia in Francia, sia altrove.

La situazione della Germania prospettata da un giornale americano

New York, 29.

Sotto il titolo «La Germania è battuta» la *Tribune* si domanda chi parla di pace dopo quindici mesi di una lotta senza precedenti. «Noi americani abbiamo nella storia della nostra guerra di secessione un ammirevole criterio per misurare il successo della Germania. Durante la nostra guerra civile, i vincitori subirono per lunghi mesi scacchi; la Germania e l'Austria sono inferiori di numero, ricchezze e risorse, la Francia, la Russia e l'Inghilterra sono incomparabilmente superiori. La potenza navale britannica ha distrutto il commercio tedesco ed ha chiuso i porti tedeschi, mentre per gli alleati il mare reca fino alla linea di battaglia tutte le risorse dell'America e delle colonie.

«Nella guerra di secessione, ad Antietam e Gettysburg, il sud tentò di ottenere una decisione e non raggiunse lo scopo. Sulla Marna e sul fronte russo la Germania ha fatto lo stesso tentativo e non è riuscita. Questo solo fatto è significativo. La situazione militare è tale che la Germania sia per sanguinare a morte; battersi su tre fronti è per la Germania una terribile perdita di sangue completamente fuori proporzione con quello di uno qualsiasi dei suoi avversari.

«L'ora della decisione è passata per la Germania. La Germania ha dovuto rinunciare a schiacciare la potenza militare russa ed ha dovuto lasciare la Russia ricostituire le sue forze, come ha dovuto lasciare la Francia e l'Inghilterra consolidare la loro posizione dopo la battaglia della Marna e dell'Yser.

«Sul teatro occidentale la Germania più non fa che resistere. Dunque la Germania sia per fare adesso il suo ultimo sforzo, ma questo sforzo non avrà luogo sui campi di battaglia; l'ora è passata. Esso sarà fatto nelle conferenze, nelle trattative per la pace, nelle manovre per mezzo delle nazioni neutre, e se i suoi sforzi falliranno, noi vedremo cambiare completamente il carattere del conflitto ed un nuovo spirito, interamente nuovo, regnare dal Reno alla Vistola». (Ag. Stefani).

Gravissimo incendio presso Conegliano

Conegliano, 29, sera.

Si segnala un disastroso incendio in un gruppo di case del villaggio Marcona. Le poche notizie che vengono di là sono assai allarmanti e pare che vi siano stati morti e feriti.

Dissensi fra il Senusso e suo fratello per la politica comunità di fronte all'Italia

Voci pacificatrici di capi religiosi in Cirenaica

Ancona, 29, mattino.

Da una lettera pervenuta dal Cairo si apprende che gravi dissensi sono nati fra il Gran Senusso Seid Ahmed el Scerif e suo fratello Hilal, non approvando quest'ultimo la politica di suo fratello maggiore.

Sidi El [illegible] si sarebbe avanzato con gravi minacce sino a Sidi El Barum.

Egli non solo non è ostile all'Italia, ma riconosce che questa in Tripolitania lungi dal portarvi la tirannia e la brutale sopraffazione, vi ha recato invece l'alito della civiltà e la ricchezza. Il Gran Senusso per togliere invece i suoi satelliti fuori che in Cirenaica circolassero liberamente le migliaia e migliaia di circolari colle portale da Seikh Sufi e da Sidi el Barum; circolari, che ispirate dai nostri maggiori nemici portavano attraverso la terra d'Egitto sino a Giarabub, culla del senussismo, il grido di rivolta dell'Islam ferito a morte per i soprusi degli italiani «invasori», contro le persone e contro la religione».

Voci amiche giunsero però in Cirenaica onde oltre le false voci e così furono spedite dichiarazioni di capi religiosi della Tripolitania da quello stesso Elui Bey che svolge opera santa e benefica verso i nostri prigionieri. Tali dichiarazioni oltre allo smentire soprusi e barbarie non commessi mai dagli italiani, affermavano invece il benessere delle popolazioni il rispetto degli italiani per le moschee, per le donne e per i vecchi».

Questi capi, invitati da Mohammed Ali Elui Bey hanno inoltre invitato i Senussi alla calma ed alla pacificazione, spiegando loro non esservi ragione di guerra santa essendo quella dell'Italia una semplice guerra politica e non religiosa.

Questo avveniva quando i Senussi, suddivisi in due gruppi, fecero i propagandisti di false notizie sui prigionieri. Da quel momento un miglior trattamento fu offerto ai nostri prigionieri di Giarabub, per poter alfine a mezzo di Elui Bey corrispondere con le loro famiglie.

Il tenente Amedeo Virgilio in una sua lettera del 10 luglio 1915, giunta ad Elui Bey solo giorni or sono, conferma il buon trattamento che loro viene impartito dai Senussi. Egli dice che sono ancora altre due nuovi prigionieri, che trovansi ora nelle mani di Safeddine, fratello minore del Gran Senusso.

Forse a quest'ora saranno giunti già a Giarabub.

Particolari sulle dimostrazioni interventiste di Bucarest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, mattino.

I giornali ungheresi pubblicano questi particolari sulle dimostrazioni avvenute nella capitale rumena:

«Dopo che fu approvato l'ordine del giorno già noto e dopo discorsi molto vivaci, si formò un lungo corteo che si avviò verso il Palazzo Reale. Poichè le truppe occupavano le strade che conducevano alla Reggia, la folla si recò innanzi alla Legazione russa prorompendo in grida contro Bratianu. Proseguendo nella sua avanzata, il corteo fu trattenuto, intanto i capi del movimento si avviavano verso la nuova sede del partito unionista. Nel frattempo si era impegnato un conflitto fra dimostranti e forza pubblica con scambio di revolverate. Uno dei capi del Partito Unionista gridò ai soldati: «Un esercito posto in tali condizioni ci fa piangere!».

Un ufficiale rispose: «Noi compiangiamo voi». Durante il conflitto vi furono molti colpiti. Cionondimeno non si desistette, da parte dei capi, di spronare la folla a recarsi a Palazzo Reale. Un colonnello ordinò ai soldati di inastare le baionette e di caricare la folla.

Filipescu e gli altri capi del movimento invitavano la folla a recarsi alla Reggia, sbarbadaro alle baionette. Vi fu un nuovo scambio di revolverate, il clamore era enorme. Anche dalle finestre della Federazione furono sparati alcuni colpi. Filipescu ed i suoi amici elessero una deputazione da inviare al Re. La deputazione risultò composta di Filipescu, Istrati, Delavrancea. Essa fu ammessa nel Palazzo Reale ma il Re era assente. A mezzanotte tornò la calma. Il presidente dei Ministri, Bratianu, rimase al Ministero degli Interni con alcuni colleghi e diede le opportune disposizioni del caso. Verso sera Bratianu si recò dal Re, dove gli diede relazione della giornata. Secondo le notizie ufficiali furono fatti dieci arresti».

Modificazioni all'orario ferroviario

Roma, 29, notte.

Per il novembre prossimo verranno ristampati tutti i fogli dell'orario dei treni e verranno attuate sulle diverse linee le modificazioni comprese nei fogli stessi. Da tale data cesseranno pertanto di aver valore tutti i fogli murali e tutti i manifesti pubblicati precedentemente. Tutti i treni in viaggio nella notte dal 31 ottobre al 1.o novembre assumeranno il nuovo orario alle ore zero del detto primo novembre, ad eccezione dei sotto indicati:

Linea Genova-Pisa: l'accelerato 1012 partirà da Pisa C. col nuovo orario soltanto la sera del 1.o novembre. In conseguenza viaggerà col vecchio orario da Pisa a Genova P. P. nella notte dal 31 ottobre al 1.o novembre.

Linea Milano-Venezia: il nuovo diretto 97 verrà effettuato in partenza da Milano C. fino dalla sera del 31 ottobre. Il diretto 91 partirà da Milano C. la sera del 31 ottobre regolato dal nuovo orario. L'accelerato 1321 partirà da Venezia S. L. la sera del 31 ottobre regolato dal nuovo orario, partendo cioè alle 22.14.

Linea Metaponto-Reggio: i treni diretti 817 e 812, la sera del 31 ottobre partiranno rispettivamente da Metaponto e da Reggio C. S. regolati dal nuovo orario, e cioè il treno 817 alle 21.20 da Metaponto ed il treno 812 alle 20.25 da Reggio C. succursale.

Linea Messina-Palermo: il treno 1068 del nuovo orario partirà da Palermo C. per la prima volta la sera del 1.o novembre.

Note vaticane

La partenza del card. Amette

I futuri candidati — Promozioni nella diplomazia

Roma, 29, sera.

(M.) — Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, ha lasciato Roma, dopo essere stato per la terza volta ricevuto dal Papa. Il cardinale Amette è stato anche a render omaggio al cardinale Gasparri, segretario di Stato. Si crede che nel colloquio dei due eminenti personaggi si sia parlato dell'entrata nel nuovo Ministero francese del deputato cattolico Denis Cochin, il cui nome è ricorso sempre come di un possibile ambasciatore francese presso il Vaticano, se le relazioni fra le due Potenze fossero riprese. Non si sa però se la eventuale entrata nel Ministero dell'autorevole deputato cattolico sia stata esaminata in confronto del ritorno al potere di Combes, e se, veramente, come si vociferò, il Vaticano sia in possesso e abbia approvato un presunto concordato che sarebbe intervenuto fra Combes e Denis Cochin, circa assolute garanzie offerte ai cattolici per una tregua dell'anticlericalismo in Francia sino alla fine della guerra.

La campagna che si conduce in Germania intorno a una resurrezione della questione romana è seguita con fiducia dai nostri circoli cattolici, i quali, a provare la poca serietà della campagna stessa, appongono: 1.o essa è condotta dalla *Vossische Zeitung*, il giornale più caratteristicamente antiraltolico e protestante dell'Impero; 2.o il barone Hertling, ministro degli esteri della Baviera, è il capo intellettuale e politico del modernismo tedesco, tanto che fece parte della loga di Munster contro l'indice. Il pulpito stesso, quindi, da cui parte la predica — dicono i cattolici italiani — da la misura esatta della considerazione in cui va tenuta.

Sembra che il primo annunzio dei nomi dei futuri cardinali abbia imbarazzato qualche alto ambiente, e che, questa volta, i nomi dei nuovi porporati, alcuni dei quali si vogliono mantenere in un certo mistero sino alla pubblicazione ufficiale, non verranno comunicati che la sera precedente il Concistoro al giornale ufficiale della Santa Sede. La nota dei nuovi porporati subisce intanto variazioni e amplificazioni che formano oggetto di viva curiosità nei circoli politici. Oggi si aggiunge ai nuovi cardinali il nome di mons. Tonti, già nunzio a Lisbona e si toglie quello di mons. Giorgi, segretario del Concilio. Mundelunun i nomi da noi fatti, aggiungendo che mons. Sberrelli e mons. La Fontaine, patriarca di Venezia, la cui elevazione alla Porpora abbiamo visto annunziare autorevolmente, non avranno quasi certamente il cappello cardinalizio in questo concistoro. A successore di mons. Bonazzi dei Bianchi (nuovo cardinale) al maggiordomato si fa con qualche sicurezza il nome di mons. Valfrè di Bonzo.

E' dubbio — si afferma — se mons. Pacelli, segretario agli affari ecclesiastici straordinari, vada nunzio a Vienna al posto di mons. Scapinelli, anche egli cardinale, o resti al suo ufficio, e, partendo, non è certo se vada a Vienna o a Monaco di Baviera. Se non andrà a Vienna, a questa nunziatura sarà inviato mons. Averse, nunzio al Brasile, già segretario di nunziatura a Vienna.

Nella diplomazia vaticana avverranno queste promozioni: Mons. Trocchi andrà delegato apostolico a Cuba, forse anche con rappresentanze nelle repubbliche dell'America Centrale, in successione di mons. Cagliero. Mons. Gasparri, nipote del segretario di Stato, sarà nominato delegato apostolico in Columbia. Mons. Cherubini andrà delegato apostolico ad Haiti. Si crede che il Papa riservi *in pectore* qualche cardinale.

Lo sciopero dai... sacri riti in un villaggio bergamasco

Bergamo, 29, notte.

Da circa un mese il paese di Curno è senza preti e la chiesa è chiusa. Si muore e si nasce senza l'intervento del sacerdote.

Ho l'altro giorno assistito ad uno di questi funerali: alla salma, portata a spalle, si fece fare il giro esterno della chiesa, al canto di salmi religiosi del popolo, che partecipò numeroso ai funerali; poi fu inumata nel piccolo cimitero paesano.

Circa una decina di creaturine attendono di essere battezzate, e nell'attesa la popolazione, eccitata contro la superiore Autorità ecclesiastica, minaccia di continuare lo... sciopero fino a quando non troverà il vicario, il sacerdote caro.

Ecco le cause dell'agitazione: Una quarantina di giorni fa rendeva l'anima a Dio il vecchio parroco; prima di morire — dicono i popolani — egli affidò la popolazione al vicario che lo aveva sostituito durante la sua lunga malattia, e che si era conquistato le simpatie dei comunisti tutti. Ma il vicario, don Battaglia, era, a quanto si assicura, osteggiato da un vecchio sacerdote del paese, don Stanislao, il quale, non potendo egli essere chiamato a succedere al defunto, mosse in guerra contro don Battaglia. La Curia, anzichè appagare i voti della popolazione, mandò sul luogo un economo, a sostituire il defunto. Se questi fu accolto con piacere da don Stanislao, si ebbe però la peggiore delle accoglienze dalla popolazione, la quale minacciò di disertare la chiesa. Il nuovo venuto e don Stanislao tentarono imporsi, ma la popolazione continuava ad essere loro ostile.

Un giorno si constatò che il vicario don Battaglia era scomparso, e non si riuscì a sapere dove si fosse rifugiato. Credendo la popolazione che l'allontanamento del vicario fosse dovuto ai due preti rimasti, questi furono urlati e, si dice, anche minacciati; cosicchè anch'essi un bel giorno scomparvero, e così la chiesa venne chiusa e dichiarato lo sciopero dai sacri riti. La popolazione, che dice di non temere la scomunica, è decisa a non riaprire la chiesa fino a quando non ritornerà don Battaglia.

Finora però non ci sono disordini.

La versione austriaca del bombardamento di Venezia

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 29, mattino.

Soltanto ora si ha la versione austriaca del bombardamento di Venezia. I giornali giustificano il bombardamento della città come un atto di rappresaglia. Scrivono infatti:

«Il 24 ottobre, nel pomeriggio, un aviatore italiano ha bombardato Trieste: tre abitanti sono stati uccisi e parecchi feriti. Nessun danno materiale. I nostri aviatori della marina hanno risposto qualche ora più tardi bombardando Venezia. Dalle 10.30 alle 12 numerose bombe di mezzo e grosso calibro furono gettate sull'Arsenale, la centrale elettrica, qualche opera fortificata, ed altri stabilimenti militari, provocando incendi. Il giorno seguente, alle 8 del mattino, una squadriglia di idrovolanti ha rinnovato l'attacco».

L'adunanza del Consiglio della Camera di Commercio di Roma

Roma, 29, notte.

Il Consiglio della Camera di commercio di Roma, riunitosi oggi, sotto la presidenza del senatore Tittoni, ha preso atto della comunicazione ministeriale, relativa al rinvio delle elezioni commerciali, che dovrebbero aver luogo nel prossimo dicembre, al dicembre del venturo anno, rinvio fissato con decreto luogotenenziale del 19 corrente, di cui demmo a suo tempo ampia notizia.

Il consigliere Borra ha presentato una mozione, tendente ad ottenere che le dilazioni per i pagamenti, concesse in base a decreto luogotenenziale 27 maggio scorso, siano pubblicate, secondo lo stesso sistema seguito per la diminuzione di fallimento e per la moratoria giudiziaria. Data, per altro, la diversa natura del provvedimento eccezionale, che si è voluto stabilire con il decreto anzidetto, il Consiglio camerale ha, d'accordo, mutata la proposta, nel senso che sia in ogni caso possibile agli interessati di poter avere cognizione della situazione finanziaria del debitore.

Il consigliere Ascarelli ha richiamato l'attenzione sopra alcuni inconvenienti che si verificano nell'applicazione della tassa sulle esportazioni, ed ha chiesto l'intervento dell'Istituto per ottenere che siano eliminati gli eccessivi intralci all'esportazione, nell'interesse dell'industria, del commercio e dell'economia nazionale.

Si è stabilito, quindi, di meglio studiare la questione, a fine di formulare proposte più concrete e precise. Si è in seguito discusso la proposta fatta da varie parti al Ministero del commercio, circa la riduzione al minimo possibile delle spese per protesti cambiari, mediante la surrogazione del protesto con la dichiarazione del debitore, prevista e regolata dall'art. 307 del Codice di commercio, senza però il consenso del creditore o mediante la registrazione gratuita della dichiarazione stessa. Il Consiglio, mentre si è dichiarato contrario alla proposta modifica del citato articolo del Codice, e contro la registrazione gratuita della dichiarazione, ha fatto voti perchè il costo degli atti protestativi venga ridotto a più mite misura, nel senso di meglio graduarlo con l'importo della cambiale, avvolgendo le formalità relative ai protesti di minore importanza. Il Consiglio ha accordato infine contributi finanziari ad Enti ed iniziative rivolte all'incremento commerciale ed industriale della regione.

Per la presa di Bezzecca

L'esultanza della patria di G. C. Abba

Savona, 29, sera.

In occasione della presa di Bezzecca, il sindaco di Cairo Montenotte inviò al generale Cadorna il seguente patriottico telegramma: «Il Municipio di Cairo Montenotte, patria di Giuseppe Cesare Abba, che a Bezzecca guadagnava la medaglia al valore militare, e poscia per quarant'anni, col verso, cogli scritti, colla parola, tenne il pensiero degli italiani rivolto alle terre irredente, alla notizia della ripresa del glorioso villaggio esultando invia l'espressione del fervore patriottico di questi cittadini a Vostra Eccellenza, sintesi vivente del valore italico. — Sindaco *Goso Federico*».

Il comandante supremo rispose così al sindaco di Cairo Montenotte:

«Ringrazio codesto Municipio, che per l'avvenuta rioccupazione di Bezzecca, evocando la memoria del concittadino Abba, poeta illustre e soldato valoroso, combattente 49 anni or sono nello storico villaggio, formulò patriottici voti, diretti all'Esercito. — Generale *Cadorna*».

Un altro Garibaldi ferito leggermente

Belluno, 29, mattino.

Circa la notizia data ai giornali della grave ferita riportata da Ezio Garibaldi durante un violento combattimento, apprendo che va leggermente migliorando, tanto che ora pare fuori pericolo; la voce è però ancora flebilissima.

Un altro fratello del colonnello Peppino è stato pure ferito lievemente ad una mano in un successivo scontro.

Per visitare i figli feriti sono giunti il generale Ricciotti e donna Costanza Garibaldi, accompagnati da un intimo della famiglia, il signor Fautario, di Venezia. Si ignora se il generale e la consorte proseguiranno per il fronte, ovvero se si tratterranno nell'Albergo del Cappello, ove stanno, in attesa che i figli siano trasportati a Belluno.

Per i prigionieri di guerra in Austria

Roma, 29, sera.

La Commissione pei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, presieduta dall'on. Emilio Maraini, è lieta di informare che, in seguito ad attive pratiche condotte con la *Croce Rossa* austro-ungarica, ha ottenuto che gli ufficiali italiani prigionieri in Austria possano d'ora in avanti corrispondere liberamente senza limitazioni di tempo. Si è anche ottenuto che le comunicazioni telegrafiche fra i prigionieri italiani e le loro famiglie e viceversa possano aver luogo in lingua italiana. La Commissione torna a pregare tutti coloro che le trasmettono lettere destinate in Austria di essere più possibili brevi ad evitare ritardi o cestinamenti da parte della censura austriaca. (*Agenzia Stefani*).

Disastroso incendio in un gruppo di cascine

Una vittima

Conegliano, 29, sera.

La notte scorsa, nel vicino villaggio di Ogliano, scoppiava un violentissimo incendio in un gruppo di case coloniche e civili, di proprietà delle tenute Ossi-Mozzi. L'incendio stesso assunse in breve proporzioni spaventose, sì che tutto il villaggio accorse sul luogo della disgrazia, iniziando d'urgenza l'opera di soccorso, continuata poi e terminata dal Corpo locale dei pompieri, dopo due ore circa intervenuto.

Il fuoco durò l'intera notte e all'alba, fra le macerie, con indescrivibile raccapriccio, venne rinvenuto il cadavere del sedicenne Gallon Urbano detto Antoniazzi, orrendamente carbonizzato. Si presume che il povero ragazzo, nel tentare la fuga, sia rimasto vittima del fumo e del fuoco.

Infatti egli venne trovato nei pressi dell'inquadratura di una finestra distrutta.

I danni salirebbero a ben trentamila lire.

I caduti per la Patria

Casale Monferrato, 29.

In uno dei nostri ospedali militari di riserva, in seguito a gravi ferite riportate al fronte, è deceduto il giovane caporale dei bersaglieri Giordano Ugo, nativo di Palermo. Non aveva che diciannove anni, ed allo scoppiar della guerra, lasciato il proprio impiego presso la Cassa Provinciale della della città, si arruolò volontario, guadagnandosi, per la sua nobile condotta, i galloni di caporale. Una palla nemica gli straziò le membra e dovette soccombere. Casale ha tributato ieri all'eroe, che morì sorridendo confortato dalla presenza dei suoi cari, funerali solenni, commoventi.

Modena, 29.

E' giunta notizia ufficiale alla famiglia della morte avvenuta nell'ospedale di... in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, del capitano di cavalleria Riccardi-Vaccari, addetto al Comando Supremo.

Il prode ufficiale aveva 38 anni ed era nativo di Soliera (Modena). La salma che ha avuto solenni esequie ed onoranze a... sarà trasportata nel paese natio dove si stanno disponendo funerali degni del valoroso caduto per la grandezza della Patria.

Venezia, 29.

E' giunta la notizia che è morto combattendo per la grandezza della Patria il sottotenente di fanteria Mario Prolle, di 21 anno, figlio del valente maestro cav. Carmelo, direttore della Banda cittadina di Venezia e professore al Liceo Marcello. Era inscritto al terzo corso di matematica all'Università di Padova. Allo scoppiare della guerra, abbandonati gli studi, era accorso alla Scuola militare di Modena, donde solo qualche settimana fa era uscito, partendo subito per il fronte.

Genova, 29.

E' giunta notizia che il capitano Dussol, figlio unico del nostro giudice istruttore capo, è caduto sull'Isonzo combattendo da eroe alla testa della sua compagnia. Ieri al Tribunale gli avvocati durante l'udienza dissero parole di ammirazione per il caduto. Era un giovane valorosissimo. Si era distinto in Libia. Aveva appena 26 anni ed era stato promosso capitano un mese fa.

Udine, 29.

In uno dei recenti combattimenti è caduto il giovane tenente concittadino Giobatta Dassi. Aveva conseguito presso questo Istituto tecnico il diploma di ragioniere e si era avviato alla carriera militare con entusiasmo e grande spirito di abnegazione.

Vicenza, 29.

E' giunta la notizia che è caduto combattendo eroicamente il sottotenente degli alpini Rino Brego. E' il primo ufficiale vicentino che trova la morte sul campo dell'onore.

Carlazzo, 29.

E' giunta al Sindaco la notizia ufficiale della morte gloriosa del cugino suo Beniamino Ferraris, della classe 1895, appartenente al... Genio, caduto nel combattimento di... il 20 corrente.

Appendice della *Stampa* (128)

“Senza paura„

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

E con accento risoluto disse a Odetta:

— Abbiamo appreso che Tosant e Lancelot sono stati espulsi. Abbiamo, quindi, pensato, che potremmo sostituirli. Ciascuno fa quel poco che può, per ottenere altri mezzi peggio... Sicchè, vi preghiamo di non rammentare la nostra azione... Noi conosciamo le parole... e conosciamo i gesti...

— I gesti!

— Sì, i gesti che esorcizzano — disse Bruscaille. — Li sappiamo molto meglio che non li conosca Tosant.

Queste ultime dichiarazioni di Bruscaille resero in Odetta il convincimento, che questi strani eremiti conoscessero Passavant, che essi l'amassero, l'ammirassero, e che fossero stati inviati da lui. Il resto non aveva che scarsa importanza. Quindi, risolvette di non opporsi alle loro pratiche di esorcismo, onde agli occhi di tutti apparissero come eremiti, i quali fossero venuti nell'Hotel St. Pol unicamente con l'obbiettivo di tentare la guarigione del re.

I gesti! Ma, già Bragaille e Bruscaille in compiacevano i furbi! Bruscaille pieno di emulazione, e desideroso soltanto di sfuggire alle domande sempre più incalzanti di Odetta, si affrettò a raggiungerli.

Gillisonneur seguiva la scena con uno sguardo curioso e diffidente.

LV.

La sorpresa di Tebaldo le Poingre

Verso le dieci del giorno consecutivo a quello, in cui Passavant uscì dal dedalo delle gallerie sotterranee, dopo aver ucciso in quella Courtheuse, Tebaldo le Poingre vide fermarsi davanti alla sua osteria un gentiluomo, che scese da cavallo, urlando come un ossesso:

— Tebaldo! Tebaldo, figlio di Belzebù! Mi riconosci!

— Se vi riconosco! — balbettò l'oste.

— Dunque, senza frapporre indugio, fa condurre il mio cavallo nella scuderia, e procura che gli si dia un buon foraggio. Ha fatto venti leghe, senza fermarsi neppure un istante... Ma che c'è, che mi sogguardi in questo modo? Realmente non ti ricordi più di me?

— Se mi ricordo! Ma chi non vi conosce? Voi siete il signor Tanneguy Du Chatel, che un giorno fece parte dei gentiluomini della Corte del duca di Borgogna.

— Taci, arcicoso! — tuonò il nuovo venuto.

— Come, non siete voi quel signor Du Chatel che fu aggredito dai signori Ocquetonville, Guines, Courtheuse e Scas, i quali erano stati inviati dal duca di...

— Vuoi morire, o essere sbudellato dalla mia spada?

— Poichè questi ricordi sono così scottanti... passiamo ad altro... Proprio questa mattina pensavo a voi.... Pensavo alle vostre pietanze predilette....

Tanneguy du Châtel a quell'epoca era un uomo in sui quarant'anni, rude, violento, battagliero, valoroso, crapulone. Era anche vendicativo; e Giovanni senza paura se ne accorse, più tardi, al ponte di Montereau. Era stato per lo passato uno delle lancie spezzate del duca di Borgogna. Che accadde in seguito fra quei due personaggi, lo si ignora. Certo è che Tanneguy si separò dal duca di Borgogna, senza però atteggiarsi a suo nemico. Ma, un bel giorno, o piuttosto una brutta notte, fu attaccato da una banda capitanata da Ocquetonville, Scas, Courtheuse e Guine. Egli si difese con estrema bravura; ma restò gravemente ferito sul terreno. Gli assalitori, quando si ritirarono, credettero che Tanneguy fosse uscito definitivamente dalla lista dei combattenti. Ma Tanneguy non morì. Aveva la pelle durissima. Quell'aggressione inasprì tanto più il suo odio in quanto egli seppe poi con precisione che realmente era stata ordinata dal duca di Borgogna. Giurò di vendicarsi. E poichè era impulsivo, violento, non seppe frenarsi; e strombazzò a tutti i quattro venti le ribalderie di Giovanni senza paura, dicendone tutto il male possibile ed immaginabile. Ciò che, a dire il vero, era una prova di coraggio, giacchè a quel tempo egli rischiava di essere vittima di qualche agguato proditorio.

Mentre Tebaldo le Poingre, sbadando allegramente la lingua, prese a decantare la sua osteria, elencando, l'una dopo l'altra, tutte le appetitose pietanze che si ammannivano per i commensali cortesi che la onoravano, Tanneguy Du Châtel si toglieva l'elmo e la spada. E prendeva tutte le disposizioni necessarie per dedicarsi comodamente a una di quelle cene quali venivano concepite in un tempo in cui si mangiava come si beveva: ad oltranza. Si sedette, quindi, davanti a una tavola; e, nel momento di incominciare il pranzo, disse:

— Sedetevi lì, bravo Tebaldo. Pranzate con me.

— Oh! — esclamò Tebaldo, con inquietudine. — Quale onore intendete conferirmi, capitano!

— Siate tranquillo — disse Tanneguy. — Posso pagare il doppio scopo.

Terminato il pranzo — durante il quale l'oste si domandò ripetutamente perchè il capitano si fosse degnato di conferirgli quell'onore — Tanneguy, appoggiando i gomiti sul tavolo, si chinò verso Tebaldo, e a voce bassa domandò:

— Sicchè, voi non amate i borgognoni?

Le Poingre gettò un colpo d'occhio inquieto verso la porta, temendo di vedervi apparire Ocquetonville, e mormorò:

— Per essi, tutto al più un bicchiere di vino annacquato e un po' di formaggio di terza qualità. Ma, un pasticcio di anguille...

— Parlatemi francamente — interruppe Du Chatel. — Detestate la Casa di Borgogna?

— L'abborro! — ruggì Le Poingre con la stessa voce con cui avrebbe detto a Scas: «Abborro gli Armagnacchi».

— Benissimo. Sicchè posso fare a fidanza su voi.... Non mi ero ingannato. Sono sicuro che non mi tradirete.

Ma, non lo concepisco neppure il tradimento!

— Siete la onorabilità fatta persona — tuonò Tanneguy du Chatel. — Ora, ascoltate bene ciò che vi dico.... Mi è stato riferito che quei maledetti borgognoni complottano per attaccarmi nel mio alloggio... Non sono ancora completamente guarito dalle ferite che mi hanno inferto, e già pensano.... di assassinarmi... in casa mia... E' orribile! Non è vero?

Tebaldo fece un gesto, in segno di assenso.

— Io, invece, intendo vivere e vendicarmi. Saprò attendere il momento propizio. Questo momento verrà. Ma, per ora, debbo armarmi di tutte le precauzioni possibili. E comprenderete benissimo che la prima e la più importante delle precauzioni deve consistere nel non attendere l'attacco dei nemici nella mia casa, e di...

— Nascondervi......

— No, v'ingannate Tebaldo. Si nascondono i villani, ma non i cavalieri, quale io sono... Io debbo anzitutto tendere una piccola imboscata, la quale consisterà nel restare per otto giorni nel vostro albergo... E' un'astuzia di guerra...

— Certamente... un'astuzia di guerra! — balbettò l'oste, mentre impallidiva.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Seduta del giorno 29 ottobre 1915

Interpellanze

Il SINDACO entra nell'aula alle ore 15,50 e, siccome ne anche a quell'ora si è raggiunto il numero legale ed i consiglieri presenti sono appena una trentina, dopo aver deplorato il nessun esito avuto dalle raccomandazioni e dalle osservazioni fatte nell'ultima seduta a proposito del soverchio ritardo con cui si aprono le sedute, non potendosi iniziare la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, risponde all'interpellanza di Emprin ed altri: « Se non ritenga opportuno comunicare periodicamente al Consiglio l'elenco delle liti in corso, tanto in sede civile che penale ed amministrativa, col Comune, colle indicazioni dello stadio in cui si trovano e con quelle altre maggiori informazioni che, senza pubblicamente compromettere le difese della Città, valgano a rendere il Consiglio edotto dell'andamento delle liti stesse ».

Il SINDACO ricorda agli interpellanti che la lista delle liti del Comune viene pubblicata ogni anno nell'Annuario del Municipio, enumera le difficoltà ed i pericoli che presenterebbe il rendere pubblico di giorno in giorno lo stato delle varie liti. Accetta però la proposta di Emprin di pubblicare ogni trimestre, anzichè una volta all'anno, la lista di tutte le liti in cui il Comune è parte.

Un'interpellanza, relativa al coordinamento delle scuole professionali operaie, è rinviata alla discussione del bilancio preventivo pel 1916.

Il SINDACO risponde poi alla seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'on. signor Sindaco per sapere se non ritenga opportuno interessarsi presso le Ferrovie dello Stato affinchè nelle Stazioni di Torino venga disposto un decoroso locale per deposito dei feretri che giungono nella città in attesa di sepoltura e che invece rimangono abbandonati in indecenti vagoni e frammisti alle merci sotto la tettoia di arrivo. — Firmati: Emprin, Bosio, Molinari, Bosso ed Invrea ».

Avverte che si stanno facendo alla Stazione di Porta Nuova importanti lavori per nuovi locali, in cui potrà trovar posto anche uno atto a soddisfare il desiderio degli interroganti, i quali, del resto, si sono resi interpreti di un desiderio di grande parte della cittadinanza.

Il SINDACO dà quindi spiegazioni al consigliere Luigi Grassi che ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiede d'interrogare l'on. signor Sindaco per sapere se gli risulti che per parte di alcuni Uffici della Provincia, si pongano forti ostacoli all'immediato inizio dei lavori di apertura del passaggio attraverso il Giardino Reale, frustrando così ogni benefico effetto della concessione sovrana, mercè la quale gli abitanti delle regioni oltre Dora, Borgo Dessini, ecc., speravano che questa opera, che tanto li interessa, fosse entrata nella sua fase esecutiva ».

Avverte che ormai nelle pratiche con il Governo e l'Amministrazione della Provincia per il passaggio attraverso al Giardino Reale il Municipio non aspetta più che l'approvazione della convenzione da parte del Consiglio di Stato, e l'Amministrazione comunale, ben sapendo quanto stia a cuore alla cittadinanza l'apertura del nuovo passaggio, insisterà con tutte le forze per sollecitare anche quest'ultima approvazione, dopo la quale potranno senz'altro iniziarsi i lavori.

A questo punto l'assessore per le finanze RINAUDO legge un telegramma del sindaco di Civitella Roveto nella Marsica, il quale ringrazia dello splendido dono fatto a quel Comune di un casellario da parte del Comitato di soccorso di Torino.

Il SINDACO avverte che fra i locali requisiti dall'autorità militare vi sono pure quelli degli ex-magazzini dei Doks, per deporvi delle sostanze destinate a fabbricare esplodenti. Il sindaco protestò, ma invano: deve però aggiungere che la cosa non presenta pericoli per la città, perchè le sostanze destinate alla fabbricazione degli esplosivi sono tenute separate e, a parere degli stessi chimici degli uffici municipali, non possono preoccupare per nulla la cittadinanza, neanche quella che abita nelle immediate vicinanze del deposito.

Essendosi finalmente raggiunto il numero legale dei consiglieri presenti sono le 16,25, si approva il processo verbale dell'ultima seduta, e si inizia l'esame delle proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno.

La prima, che dà luogo alla discussione, è quella per

Concessione di soprassoldi straordinari al personale dell'azienda tranviaria municipale.

MARCONCINI vorrebbe sapere se nella vertenza con i tramvieri, il Municipio è ricorso all'opera del suo Ufficio del Lavoro, e propone poi talune modificazioni alle proposte della Giunta.

L'assessore GOBBI, rispondendogli, fa notare che non era proprio il caso di ricorrere all'Ufficio del Lavoro, perchè non si ebbe un proprio e vero conflitto, ma semplicemente delle trattative fra tramvieri ed Azienda. Avverte che le concessioni proposte dalla Direzione dell'Azienda rappresentano già una maggiore spesa di 15 mila lire al mese per il bilancio dell'Azienda, il quale, quando è in buone condizioni, si chiude con il pareggio. Avverte infine che il Consiglio oggi non è chiamato che ad approvare proposte studiate e presentate dalla Direzione dell'Azienda tramviaria.

Anche l'assessore dell'Ufficio municipale del Lavoro, BONA, fa notare che questo, nel caso dei tramvieri municipali, si venne a trovare in una posizione non delicata, che non pensò nemmeno, a del resto non ne era il caso, di intervenire. Assicura ad ogni modo che tutte le volte che l'Ufficio municipale del Lavoro ritiene opportuno il suo intervento nei conflitti tra mano d'opera e capitale, non solo non manca il suo intervento, ma dà tutta l'opera sua perchè il conflitto abbia subito a cessare.

I prezzi dei generi di prima necessità

OLIVIERI DI VERNIER svolge quindi la seguente interrogazione: « I sottoscritti desiderano conoscere quali provvedimenti intendano prendere il Sindaco e la Giunta per fare osservare le deliberazioni prese settimanalmente dalla Commissione per l'accertamento dei prezzi dei generi di prima necessità. — Firmati: A. Corsi - G. Olivieri di Vernier - F. Invrea - G. Molchio - Marconcini ».

MARCONCINI si dichiara scettico sull'efficacia del Bollettino e vorrebbe piuttosto che si sopprimesse il calmiere.

Il SINDACO invece crede che il Bollettino abbia fatto e faccia opera nobile e benefica; ad ogni modo la Commissione che compila il Bollettino e che si raduna una volta alla settimana, ove riconoscesse la utilità del calmiere per questa o quella merce, sarebbe essa la prima a proporne la immediata applicazione.

Gli acquisti al Museo Civico

Viene quindi in discussione la seguente interpellanza circa l'acquisto di nuovi oggetti di arte antica da parte della Commissione del Museo civico:

« I sottoscritti interrogano l'on. signor Sindaco per sapere con quali criteri di scelta e con quali garanzie di autenticità si operino gli acquisti di nuovi oggetti di arte antica dalla Commissione del Museo civico. — Firmati: G. Balsamo-Crivelli - Zino Zini - Mario Bonetto - Gustavo Giorgio Garizio - Casalini - Buscaglia - Romita - Bachi - Gherardini - Aroldo Norlenghi ».

Il SINDACO legge una lunga risposta, concordata dall'Amministrazione civica con la Commissione per gli acquisti per il Museo di arte antica, circa i criteri adottati per questi acquisti.

BONETTO spiega che si tratta di una statuetta di bronzo dorato, rappresentante un « San Girolamo nell'atto di picchiarsi il petto »; statuetta sulla cui autenticità si sollevarono dei dubbi anche da parte di un membro competentissimo della Commissione di sorveglianza pel Museo di arte moderna. Siccome anche oggi, nonostante le ricerche fatte, perdura il dubbio sull'autenticità della statuetta, egli si domanda come potè la Commissione essere tratta a comperare un bronzo così misterioso.

A parer suo, la Direzione del Museo avrebbe dovuto fare le investigazioni, ora attenute, prima di acquistare l'oggetto, per cui pare abbia speso circa diecimila lire. Vorrebbe anche che gli acquisti si facessero essenzialmente tra i documenti dell'arte piemontese e non, come in questo caso, dell'arte veneziana.

Viene quindi in discussione la seguente mozione: « Il Consiglio comunale, vivamente preoccupato del continuo aumento del prezzo del grano nazionale, facendo suoi gli ordini del giorno ripetutamente votati dalla Commissione per l'accertamento temporaneo dei prezzi dei generi alimentari, invita il Governo a voler provvedere senza ulteriore ritardo al censimento e, occorrendo, anche alla requisizione del grano esistente in paese, e fa voti perchè ad un'azione energica in tal senso vogliano addivenire gli altri principali Comuni d'Italia. — Bachi, Casalini, Romita, Bonetto, Gherardini, Garizio, Norlenghi, Alasia ed altri ».

Il SINDACO risponde che da qualche giorno non si verificano aumenti nel prezzo del grano. Avverte che, ad ogni modo, il Municipio si è già assicurato presso il Governo una sufficiente quantità di grano per il consumo della nostra cittadinanza.

BACHI, replicando, fa notare che una parte dell'aumento del prezzo si sarebbe potuta evitare, se si fosse fatto in tempo un censimento del grano; infatti si verificò il fatto che, a raccolto nuovo, si pose in vendita non poco grano del raccolto antico.

Il SINDACO ricorda a Bachi che egli personalmente fu sempre partigiano del censimento del grano.

Per gli inquilini poveri

NORLENGHI svolge quindi questa sua interrogazione: « Il sottoscritto interpella l'on. signor Sindaco se non crede opportuno: 1.o di istituire un ufficio di componimento per le vertenze che insorgono fra padroni ed inquilini; 2.o nei casi più pietosi di sfratto di famiglie di richiamati concedere il pagamento di metà o di parte di esso, devolvendo a questo scopo una parte dei fondi raccolti a beneficio delle famiglie dei richiamati, e provvedendo in altro modo ».

Il SINDACO gli spiega quanto il Municipio ha già fatto per una larga, completa applicazione del Decreto luogotenenziale sul pagamento degli affitti. Annunzia che il Municipio esamina i casi più pietosi che gli vengono segnalati, e, dentro i limiti del possibile, provvede a soccorrere le famiglie che più ne sono degne e di soccorso hanno bisogno.

Alle 17,10 la seduta pubblica è levata, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per discutere le interpellanze sull'aumento del prezzo del gas luce e sul rendimento termico del gas stesso.

L'omaggio alle tombe dei caduti

La commemorazione di domani

Il manifesto del Municipio e dell'Unione Monarchica

Il Municipio di Torino, d'accordo coll'Unione Monarchica, pubblicherà oggi il seguente manifesto:

« Concittadini!

« Il cielo orientale d'Italia è imporporato di gloria: dallo Stelvio a Gorizia un milione di baionette vigila i nuovi confini della patria.

« Mai più augusto momento conobbe la storia. Orde disumane, armate di tutti gli orrori della morte, tentano su tutto il continente europeo da Calais al Quarnaro, dal mar Baltico al mare Egeo, di abbattere ogni barriera di nazione, ogni vestigio di civiltà, di umanità e di diritto.

« I nostri figli a migliaia hanno dato la loro vita per resistere a questo uragano di crudeltà e di odio. Molti di loro sono caduti sul campo; molti amorosamente e sapientemente curati attendono impazienti la guarigione per tornare alla lotta; molti si spensero nei nostri ospedali volgendo l'ultimo sospiro al paese lontano, alla madre assente.

« A loro le nostre lacrime ed il più prezioso tributo del nostro affetto. Per questo sacrificio della vita consumato in Torino, per la loro fossa aperta e chiusa su tarda giovinezza nel nostro Cimitero, essi, molti e cari eroi della nuova Italia, sono e saranno per sempre i figli di Torino.

« Figli di questa eroica città che sentì senza tremare il rombo del cannone di Novara, che portò sull'altare d'Italia tutti i suoi figli e tutte le sue fortune di un secolo.

« Onorando i valorosi sepolti della nostra Torino, noi glorifichiamo tutti i caduti di ogni regione d'Italia per le fortune della patria e per il conseguimento della nostra unità. Noi glorifichiamo l'Esercito e l'Armata, che, sotto la guida augusta del Re, sono vindici del nostro diritto nazionale.

« Portiamo nel giorno sacro ai morti gloriosi i nostri fiori e i nostri pensieri; andiamo tutti sulla loro tomba a trarre forza ed augurio per la grande battaglia che continua, e che si chiuderà certo colla vittoria d'Italia e dei più alti ideali dell'umanità.

« Il sindaco: Teofilo Rossi. Il Presidente dell'U. L. M. Cesare Ferrero di Cambiano ».

Il corteo si formerà domani, domenica 31 corr., alle 13, in piazza Castello, innanzi alla R. Prefettura e partirà alle 14 verso il Cimitero per via Po e via Rossini.

***

Il Comitato di Torino della « Società Nazionale Dante Alighieri » invita tutti i soci ad intervenire alla manifestazione in onore dei nostri valorosi caduti, che avrà luogo domenica 31 corr., ed alla quale parteciperà la « Dante » col vessillo sociale. Il corteo si formerà alle ore 13,30 in piazza Castello.

Anche il presidente dell'« Associazione Torinese dei Liberi Docenti » rivolge caldissimo invito a tutti i Liberi Docenti dell'Università a volersi trovare domenica 31 ottobre alle ore 13,30 precise in piazza Castello (lato portici Prefettura) per unirsi al corteo di commemorazione dei soldati caduti in guerra, che si recherà al Cimitero.

***

I soci della Società *L'Esercito* sono convocati per domenica, 31 corr., alle ore 13,30, presso la sede sociale, onde partecipare al gran corteo patriottico.

— La Presidenza della Società Droghieri di Torino invita i soci a volersi trovare domenica prossima, 31 corr. mese, alle ore 13,30, in piazza Castello, lato portici della Prefettura, per partecipare al corteo di commemorazione dei prodi soldati caduti eroicamente per la maggior gloria e grandezza della Patria.

L'Associazione Impiegati dello Stato invita i soci a trovarsi per le ore 13,30 in piazza Castello per unirsi al grande corteo delle Associazioni che si reca al Cimitero a rendere omaggio ai gloriosi caduti.

***

La Lega esercenti ci comunica:

« La Lega fra esercenti, commercianti ed industriali si fa premura d'invitare i soci a voler intervenire numerosi al corteo che si formerà domenica, 31 corrente, alle ore 13,30 in piazza Castello (portici della Prefettura, N. 24) per recarsi alla commemorazione dei nostri soldati caduti per la Patria ».

***

I soci della Sezione di Torino della Lega Navale Italiana sono pregati vivamente di trovarsi domenica 31 corrente, alle ore 13,30, in piazza Castello (davanti al cancello posto di fronte al Palazzo Reale) per prender parte al corteo in onore dei caduti per la Patria.

Gli echi della passeggiata per la lana

L'opera di selezione dell'ingente quantità di pacchi stati recati nei locali dell'ex-Dock in via Cernaia continua febbrile sotto la direzione e sorveglianza del segretario generale della passeggiata avv. cav. Sartorio e del pubblicista Bugnazi. Già si è ultimato il trasferimento dei libri al Salone di scherma della Scuola di Guerra, il che si è effettuato valendosi, oltreché del lavoro di una squadra di 20 spazzini, di un drappello di trenta soldati, messi a disposizione del Municipio dall'Autorità militare al comando del tenente Maschio, consigliere comunale.

I libri, le riviste, le pubblicazioni saranno esaminati dai delegati dell'Istituto per le Biblioteche dei Soldati, sotto il controllo dei membri della Commissione della passeggiata, anche perchè ogni libro donato, qualora non corrisponda al fine della passeggiata, sia in qualche modo utilizzato.

Altrettanto si pensa di fare per quanto riguarda gli indumenti di lana che, a mezzo di donne vengono selezionati. Nel grande salone del piano superiore degli ex-Docks si delineano grandi mucchi di pacchi d'indumenti nuovi, di effetti di lana in eccellente stato, di coperte, di trapunte e di materassi. Il lavoro è così avanzato che sarà assai prossima una prima spedizione al fronte; cosa questa che si potrà compiere non appena si sarà fatto noto alla Commissione in destinazione alla quale dovranno essere inviati i carri ferroviari contenenti gli indumenti di lana raccolti.

Nella giornata di ieri poi, si sono ritirati dalle Sezioni delle guardie municipali i pacchi che vi erano pervenuti dopo la passeggiata di domenica. Due camions bastarono appena al trasporto.

Davanti alla nuova prova della generosità e patriottismo della città nostra, la Presidenza della Commissione, che alacremente ha preparato e condotto ora a termine la riuscitissima iniziativa, ha voluto rendere direttamente edotto il Governo della magnifica dimostrazione di italianità data dalla popolazione nostra, inviando al Primo Ministro del Re un telegramma con cui si pone in rilievo l'importanza della passeggiata di domenica.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto — Pane confezionato con farina municipale, al kg. L. 0 50 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0 56 — Id. id. id. forma piccola, 0 60 — Farina di frumento, marca B, 0 60 — Id. di meliga 0 40 — Paste alimentari di Torino, comuni, da 0 75 a 0 80 — Id. id. id. (tipo Napoli), da 0 80 a 0 85 — Id. di Genova da 0 85 a 0 90 — Id. id. di Napoli da 0 85 a 0 90 — Riso comune da 0 40 a 0 45 — Riso (fioretto) 0 50 — Lardo da 2 65 a 2 80 — Olio di oliva da 2 50 a 2 70 — Id. mescolato da 2 40 a 2 50 — Carne di vitello, quarti davanti, 2 80 — Id. id. quarti di dietro, 3 60 — Latte, al litro, 0 32 1/2 — Uova, alla dozzina, da 1 60 a 1 75 — Patate, al kg., da 0 18 a 0 20 — Zucchero raffinato da 1 60 a 1 65 — Id. biondo da 1 50 a 1 55 — Burro comune da 4 a 4 25 — Burro di pura panna centrifugato, da 4 25 a 4 50.

Vendita all'ingrosso — Grano nostrano, al quintale, da L. 40 a 41 — Grano estero vecchio, da 41 a 42 — Id. id. nuovo da 37 50 a 38 57 — Farina di frumento municipale, resa 80 0/0, 47 — Id. id. tipo governativo, resa 80 0/0, da 50 a 52 — Zucchero raffinato, 152 — Id. biondo 146.

Per il concordato di lavoro nelle fabbriche di automobili

Gli operai appartenenti alle fabbriche di automobili consorziate sono convocati per questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro per comunicazioni del Consiglio Direttivo della Sezione metallurgica, riguardanti la rinnovazione del concordato col Consorzio fabbriche d'automobili.

Corpo Volontari Subalpini

Riceviamo: « Gli iscritti al Corpo Volontari Subalpini sono convocati per domenica 31 ottobre alle ore 8,30 per le solite esercitazioni. L'adunata si farà con qualunque tempo. Recandosi il Corpo in forma ufficiale al corteo di commemorazione dei caduti per la Patria, si invitano i Volontari a trovarsi alle ore 13,15 al Poligono del Martinetto per armarsi ».

Soldato disertore che si suicida in quartiere

In una camera della caserma Dogali si è suicidato, con un colpo di rivoltella al capo, il soldato di fanteria Bressan Corrado di Giovanni, da Fossano, d'anni 26, abitante nella nostra città. La drammatica fine del giovane uomo è l'epilogo della seguente storia. Il Bressan, chiamato alle armi, era partito coi suoi commilitoni per il campo. Dopo qualche mese di vita guerresca, lo sciagurato abbandonò il reggimento e fece ritorno a Torino, ove rimase sotto le mentite spoglie di sergente di artiglieria. Dichiarato disertore, fu ricercato, ma invano. Intanto però la Questura veniva informata che il giovanotto andava commettendo qua e là piccole truffe, servendosi in alcuna occasione del nome del cavaliere Tolentino, al cui servizio egli era durante la sua vita borghese.

Ieri l'altro il Bressan si recò alla caserma Dogali a cercare un suo conoscente, che non trovò. Vi fece perciò ritorno ieri mattina, e fu la sua disgrazia, perchè nel frattempo la sua presenza era stata segnalata; dimodochè, appena si fu presentato al quartiere, venne trattenuto. Comprendendo allora in quale gravissima condizione si trovasse, lo sciagurato mise fine ai suoi giorni con un'arma di cui si trovava in possesso. La sua morte fu fulminea.

Il suicidio di un soldato al parco del Valentino

Il soldato Ernesto Lovera, addetto ai battaglione aviatori, si recò ieri nel pomeriggio al Parco del Valentino, e giunto in prossimità del Castello, si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il rumore della detonazione fece accorrere gente, tra cui una guardia municipale, che raccolse boccheggiante il povero soldato, trasportandolo con vettura all'Ospedale San Giovanni.

Quivi, ebbe le cure del caso dal dottor Quarella, che lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Sul luogo venne pure raccolta la rivoltella, che è di piccolo calibro. Una sola cartuccia era esplosa; le altre erano ancora macchiate di sangue. Non si conoscono ancora i motivi che spinsero il Lovera al tragico passo, poichè una lettera che egli lasciò, da aprirsi solo dopo la sua morte, venne sequestrata dalla Autorità, e non per anco dissuggellata.

Chi li ha trovati?

Certa Marro Anna, una povera donna che lavora per guadagnarsi la vita, mentre percorreva il corso Casale nel tratto che è fra la piazza della Gran Madre e l'ex-barriera, perdeva un involto di vestiti militari, smarrì nel tragitto due paia di pantaloni ancora da cucire. Chi li avesse trovati farebbe opera buona consegnandoli al Municipio.

Sotto il tram

La lingeria Grazietta Cubeddu, d'anni 22, abitante in via del Deposito, 5, transitando ieri in via Nizza, nei pressi di via Galliari, venne investita da una tranvia della Società Belga-Torinese. Nella caduta la Cubeddu riportò contusioni varie, che le vennero medicate al San Giovanni, dal dottor Michis, che la giudicò guaribile in 8 giorni.

Trasportando un sacco

Il carrettiere Giovanni Bausano d'anni 34, abitante in via Calvi, N. 1, addetto alla Ditta Gastaldi, trasportava, nei magazzini di questa Ditta in via Belfiore, N. 61, un sacco di farina, quando all'improvviso scivolò e cadde al suolo riportando contusioni al ginocchio destro guaribili in un mese. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Quarella.

Stato Civile di Torino

29 ottobre 1915.

NASCITE: 31, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Oriolero ing. Giuseppe con Mondino professoressa Teresa.

MORTI: Steiner don Carmelo, d'anni 54, di Pora-... sacerdote, via Circonvallazione, 514.

Lessio Angela ved. Sassi, d'anni 90, di Genova, casalinga, via Vassalli Eandi, 33.

Torello Anna, d'anni 65, di Torino, pensionata municipale.

Dottaviano Teresilla, d'anni 29, di Torino, commessa.

Quaranta Filippo, d'anni 30, di Saluzzo, panettiere.

Giorgis Rinaldo, d'anni 9, di Torino, scolaro, via Venti Settembre, 93.

Veglio Rosa ved. Thomas, d'anni 68, di Moretta, casalinga.

Manzoni Virginio ved. Zanobini, d'anni 79, di Pisa, casalinga, via Vigone, 31.

Pollavio Maria n. Tarizzo, d'anni 41, di Caraglio, portinaia.

Zanisetti Giovanni, d'anni 81, di Quadrabosco, falegname.

Badini Davide fu Giuseppe, d'anni 74, di Castell'Arquato, pensionato.

De Tommasi Giovanna n. Marchisio, d'anni 66, di Torino, portinaia.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Grande Stagione d'opera. — Ore 21: *Carmen*, dramma lirico in 4 atti, di G. Bizet. — Ingresso L. 1,00.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 20,45: *L'ombra*, commedia in 3 atti, di D. Niccodemi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Caracciolo e soci (direttori Scognamiglio e Carambel). — Ore 20,45: *Il Corricolo*, opera comica in 3 atti di F. Fontana, musica del maestro F. Albini. (Novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica del cav. uff. Musco — Ore 20,45: *S. Giovanni decollato*, commedia in 3 atti, di Nino Martoglio. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO FARNESE. - Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Ernani*, opera in 4 atti, di Verdi. — Ingr. 0,70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa. — Ore 20,45: *Doman 'ten marìe*, commedia in 3 atti, riduzione dal francese di Dante Testa. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TRIANON (Compagnia italiana di riviste) Ore 21: *Berlin-Paris-Méditerranée*, rivista antitedesca di Colognioni — *Nel mezzo del cammin...*, rivista infernale di L. V. Bruno. O. Corvetto, con canzoni di Colombino. — Ingr. L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: *I Coma ch'i polissia*, rivista bizzarria. — Ingresso L. 0,40.

CIRCO BISINI Piazza Beneficenza, ang. via Duchessa Jolanda. — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mammà Italia*. (Tram N. 3).

CINEMA SPLENDOR. — *Pathé Journal* N. 507 — *Si salvi la Regina*, dramma in 3 atti (Cornea Film) — *Viaggio a grande velocità*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

Prezzi medi generali delle uve

Anno 1915

Camera di Commercio e Industria di Torino

Alba:	dolcetti	L. 4,384
»	barbera	» 5,174
»	freisa	» 5,015
»	nebioli	» 5,633
»	uvaggi	» 4,844
Alessandria:	uvaggio	» 4,603
Asti:	barbere	» 4,638
»	uve comuni	» 3,283
Canelli:	uvaggio	» 3,618
»	moscato	» 4,082
»	freisa	» 5,083
»	barbera	» 5,050
Chieri:	freisa	» 3,105
Montegrosso d'Asti:	barbera	» 4,925
Nizza Monferrato:	moscato	» 3,877
»	uvaggio	» 4,341
»	barbera	» 4,542
Novi Ligure:	nebiolo	» 3,335
»	uva mista	» 3,504
»	uva bianca	» 3,120
Reggio Emilia:	uva nera	» 2,670
S. Damiano d'Asti:	barbera	» 4,371
»	uvaggio	» 3,771
Tortona:	uva nera di collina	» 3,788
»	uva nera di pianura	» 3,479
»	uva bianca	» 3,400
Trino:	uvaggio	» 3,814
Villanova d'Asti:	uvaggio	» 3,565

Il Corso dei Titoli

ROMA, 29 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,72
» 3,50 0/0 » (1902)	84,07
» 3 0/0 lordo	56,875
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	98,58
» » » 1919	97,64
» » » 1912	98,40
Prestito nazionale 4,50 0/0	92,70
» » 4,50 0/0 netto	93,64
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	418,00
» 3 0/0 netto	378,—

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	96,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	296,88
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	451,—
» Maremmana 5 0/0	466,50
» Vittorio Emanuele 3 0/0	349,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	296,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	305,—
» » » C. D. D. »	308,50
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	517,00

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	303,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	83,58
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	415,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	454,61

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	461,01
» » » 4,50 0/0	455,71
» » » 3,50 0/0	432,61
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	474,—
» » » » 3,50 0/0	432,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	474,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	471,25
» » » 4 0/0	450,—
» » » 3,50 0/0	427,60
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	477,—
» » » 3,50 0/0	454,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Media dei Cambi

Roma, 29 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertata il 29 per il 30 Ottobre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,22	109,47	New-York	6,44	6,48
Londra	29,82	29,89	Buenos Ayres	2,66	2,67
Berlino	—	—	Svizzera	130,12	130,40
Vienna	—	—	Cambio oro	115,90	116,43

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 30 Ottobre: — Franchi 109,34 1/2 — Sterline 29,85 —| — Marchi —,— —| — Corone —,— —| — Dollari 6,46 —| — Pesos carta 2,66 —| — Lire oro 116,17 — Franchi svizzeri 130,29 —|.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 ottobre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 di lettera con [illegible] — Lire [illegible] — Cambio [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	[illegible]	[illegible]
3 0/0 perpetua	85 75	85 90
Id. 5 0/0 ammort.	— —	73 25
Id. 3,50 0/0 amm.	91 50	91 50
Tunisine	415 —	— —
Id. Argentina 1900	— —	— —
» » 1900	84 —	84 —
Brasile 4 0/0	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —
Id. Egiziana 4 0/0	— —	69 —
Id. Spagnuola est.	87 —	86 15
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —
Portoghese nuova	— —	— —
R. Russa 3 0/0	59 50	60 —
» » 4,50 0/0	87 50	— —
» » 5 0/0	— —	77 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —
Banca di Francia	4630	4630
Banca di Parigi	— —	950 —
Credito Fondiario	— —	— —
Credit Lyonnais	996 —	998 —
Banca Ottomana	— —	— —
Banca Comm. Ital.	— —	— —

	[illegible]	[illegible]
Banca Rio Plata	— —	— —
Metropolitain	— —	— —
Azioni Suez	— —	— —
Thomson	— —	— —
Andalusa	280 —	280 —
Obblig. Lombarde	125 —	121 50
Ferr. Meridionali	— —	— —
Nord Espagne	— —	347 50
Saragozza	387 —	385 —
Ferro di Piombino	— —	— —
Rio Tinto	1485	1485
Sosnowice	— —	— —
[illegible]	— —	84 —
[illegible]	— —	53 —
Ferrov. Ottomane	— —	— —
Chartered	— —	— —
De Beers	304 —	300 —
Ferreira	56 —	56 25
Goertz	— —	— —
Goldfields	33 75	— —
Randfontein	10 —	— —
Rand-Mines	110 —	— —
Cambio su Italia	89 50	89 50
Chèques Londra	27 84	27 80

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Dorinini e C.

Operazioni del 29 Ottobre 1915.

Organzino	Colli	10	Cgr.	397,41
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	16	»	1887,10
Lana	»	10	»	5816,50
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	36	Cgr.	[illegible]

Il 24 corr., in fiero combattimento, gloriosamente cadeva il

MARCHESE

ALBERTO INCISA DI CAMERANA

Primo Segretario al Ministero del Tesoro

Capitano dei ... Alpini

Affranti ne danno il triste annunzio:

I fratelli: Marchese CARLO, Consigliere di Prefettura, sottotenente 3.o artiglieria da Fortezza, al fronte;

Marchese EDOARDO, sottotenente Cavalleggeri « Caserta », al fronte.

Le sorelle: LUISA col consorte GIUSEPPE dei Conti BUFFA DI PERRERO e figli; MARIA TERESA e FELICIE;

La zia: Contessa AGOSTINA ALBERTI DELLA BRIGA-INCISA DI CAMERANA;

I cugini e parenti tutti.

Cherasco, 29 ottobre 1915. 15058

Oggi, alle ore 2, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Rosa Thomas nata Veglio

Il fratello GIUSEPPE; il cognato THOMAS ALESSANDRO colla consorte FLORINDA, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 29 ottobre 1915. 15073

La sepoltura avrà luogo sabato, 30 corr., alle ore 8,30, partendo da via Nizza, 14, (Ospedale San Salvario).

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'ultimo tributo alla cara Estinta.

Con l'animo angosciato danno il triste annunzio della morte della loro benamata

Angelica Baglione nata Martinengo

il marito ANTONIO; i figli GIUSEPPE, TERESINA, NICOLA, MARGHERITA, CANDIDO, MARIA; fratelli e sorelle; i generi PIANE, PIACENTINO, BRAYDA ed i congiunti tutti.

Rocchetta Tanaro, il 29 ottobre 1915.

NB. Si porgono sentiti ringraziamenti a coloro che interverranno alle esequie, che si faranno domenica, alle ore 9,30. (A

Ieri alle 17, così come visse, serenamente e cristianamente spirava la

DAMIGELLA

Celestina Anfossy

d'anni 73

Con profonda angoscia, confortata dal dolce ricordo della buona zia, il nipote e figlioccio GIUSEPPE AUGUSTO LEVIS e consorte MARIA TERESA BIANCOTTI; i cugini JOANNAS, COSTA e parenti tutti, ne danno la dolorosa partecipazione.

La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Chiomonte, ove avranno luogo i funerali domenica, 31 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 ottobre 1915.

(Pompe funebri Gonzal)

Ieri spirava improvvisamente in Saint-Vincent il

Dott. Mario Scrivano

d'anni 50

La madre VIRGINIA VICINO Ved. SCRIVANO, la sorella EMMA col marito ALESSANDRO GIALLINA' e con le figlie; ERMINIA col marito Dott. MARIO SORISIO e con le figlie; i fratelli ROBERTO con la moglie CATERINA PHOMIS e col figlio; e SILVIO, ed i parenti tutti desolati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Saint-Vincent domenica 31 ottobre, alle ore 9, quindi la cara salma verrà trasportata a Torino, ove avrà luogo l'accompagnamento, partendo dalla stazione Dora, alle ore 15,30 diretto al Cimitero generale.

Torino, 30 ottobre 1915, via S. Anselmo, 9.

(Pompe funebri Gonzal)

ORDINE MAURIZIANO

Il primo esperimento d'incanto per la vendita dei tagli boschivi 1915-1916 avrà luogo in Torino negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 9,30 dei giorni sabato 6 novembre per tutti dell'Economato di Stupinigi e martedì 9 novembre per tutti delle Economie di Staffarda, Scarnafigi, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso. 14530

Condizioni visibili presso la R. Segreteria Mauriziana, il notaio Torretta e gli Economi locali.

La Commissione dei lavori militari a domicilio

e la sorveglianza sull'applicazione della tariffa

In una sala del Palazzo municipale si è radunata, sotto la Presidenza del sindaco commendatore Teofilo Rossi, la Commissione dei lavori militari a domicilio, e sono ivi intervenuti pure i consiglieri comunali delegati alla sorveglianza sull'applicazione delle tariffe municipali.

L'assessore Bona riferì succintamente quanto è stato fatto finora per risolvere la questione in adempimento del deliberato della Commissione. I convenuti presero cognizione di alcuni inconvenienti verificatisi nell'applicazione di quanto era già stato stabilito. Sopra di questi si fece una lunga discussione, durante la quale venne affacciata l'opportunità di un intervento diretto del Municipio nell'assunzione di forniture.

Prima però di prendere qualsiasi decisione in merito, trattandosi di provvedimenti che in pratica presenterebbero non lievi difficoltà di attuazione, la Commissione deliberò di inviare il consigliere Mussi ed il Capo dell'Ufficio del lavoro, prof. Bava, nelle principali città che hanno già adottato provvedimenti al riguardo, per studiarli nella loro pratica attuazione e riferirne nel più breve termine possibile.

Per intanto vennero pregati i consiglieri comunali delegati di intensificare la sorveglianza nei laboratori e nei distributori delle Ditte che hanno accettato le tariffe e infine si deliberò di invitare gli operai lavoranti a domicilio di presentare gli eventuali reclami al Municipio o al Comitato di preparazione.

Scuola di arti tessili serale e festiva

Sono aperte le iscrizioni alle due Sezioni Industriale e Commerciale di questa scuola, presso la Direzione della scuola via della Basilica, 4, dalle 20,30 alle 22, dei giorni feriali e dalle 9 alle 11 dei festivi.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Direzione stessa. Le iscrizioni si ricevono anche per vaglia-cartolina e la tassa annuale è di lire cinque.

Il trasporto di carbone a mezzo della funivia Savona-San Giuseppe

La Presidenza della nostra Camera di Commercio, facendosi carico delle perniciose conseguenze derivanti agli opifici piemontesi dalla limitata attività della funivia Savona-San Giuseppe, a causa della mancanza di vagoni, rivolse premurose istanze alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato perchè provvedesse d'urgenza ad aumentare la dotazione dei carri alla funivia predetta.

La Direzione interessata ha risposto assicurando che la fornitura dei carri sarebbe stata elevata quanto possibile, compatibilmente con le esigenze dei trasporti dipendenti dalle necessità di guerra, ed esprimendo la fiducia che con questo maggior assegno abbiano a riuscire agevolate anche le spedizioni di carbone, le quali nei periodi di normale attività della suddetta funivia raggiungono le 3000 tonnellate giornaliere.

Per inviare pacchi o denaro ai prigionieri in Austria

La Commissione dei prigionieri di guerra, Comitato regionale della Croce Rossa, Sezione di Torino, si fa premura di avvertire coloro i quali hanno inviato o decideranno inviare pacchi postali, secondo le norme già comunicate, ai prigionieri di guerra ed internati nei campi di concentramento in Austria, che i pacchi postali spediti in franchigia da questo Comitato arrivano a destinazione in non meno di un mese. La Commissione raccomanda quindi caldamente, dato l'avvicinarsi della stagione invernale, a voler sollecitare l'invio dei soccorsi. Si avvertono pure coloro i quali desiderano spedire denaro, di rivolgersi esclusivamente alla Banca Commerciale, sportello N. 14, la quale provvederà a trasmettere il denaro stesso, senza alcuna spesa, alla Commissione dei prigionieri di guerra di Roma, che immediatamente farà pervenire le somme versate alle rispettive destinazioni.

L'inaugurazione del nuovo anno accademico

Giovedì, 4, nell'aula magna dell'Università avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico. Il discorso inaugurale, che ha per titolo: *Civiltà latina e civiltà germanica*, sarà letto dal chiarissimo prof. cav. uff. Federico Patetta, ordinario di storia del diritto italiano.

Servizio tramviario per il Cimitero

Nei giorni 30-31 ottobre e 1-2 novembre, dalle ore 8 alle 18 faranno servizio per il Cimitero, oltre la linea normale Piazza Castello-Cimitero, anche le linee Ponte Umberto I-Cimitero (corso Vittorio Emanuele II, via San Massimo, via Montebello, via Catania, Cimitero) e Porta Palazzo-Cimitero (piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, via Catania, Cimitero).

Croce Rossa

Il Comitato regionale di Torino interverrà con bandiera al corteo di commemorazione dei soldati caduti, che, com'è noto, si recherà domenica, 31 corrente, al Cimitero.

I soci della *Croce Rossa* che parteciperanno al corteo sono invitati a raccogliersi, muniti del distintivo, in piazza Castello, portici della Prefettura, nel punto segnato col N. 4, alle ore 13,30 del detto giorno.

Le ricerche dei profughi

Il nostro corrispondente da Alessandria ci comunica che il profugo Colla Luigi, partito da Trieste il 12 giugno scorso ed attualmente occupato presso il Tribunale Civile e Penale di Alessandria in qualità di custode, cerca la moglie, nata Kaiser, con i figli Romano, Irma e Nerina, lasciati in Trieste.

Per la fiera di Vercelli

Per la fiera d'Ognissanti a Vercelli i biglietti di andata e ritorno per detta città distribuiti dal 30 ottobre al 4 novembre avranno validità per il ritorno a tutto il 6 novembre.

I Divertimenti

"BUG, L'Uomo di Argilla"

Continuano con crescente successo al *Cinema Vittoria* le proiezioni di questo capolavoro.

Edoardo Ferravilla

Martedì prossimo ricomparirà al pubblico torinese, al *Cinema Teatro Vittoria*, nella sua celebre creazione *Massinelli in vacanza*. L'aspettativa va ogni giorno più accendosi.

Cinema Splendor

Per motivi ancora ignoti, non essendole stata consegnata l'annunciata film *L'onorevole Campodarsego*, la Direzione si pregia avvertire che essa verrà proiettata probabilmente lunedì, o che oggi e domani la sostituisce l'interessante dramma in tre atti della « Cornea Film »: *Si salvi la regina!*

Hesperia

Ancora successo, all'*Italo*, di *Hesperia*, nella *Signora dalle camelie*. Lunedì *premiére* di *Nella fornace*, interprete *Francesca Bertini*.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il sottosegretario alla Marina, on. Battaglieri, il quale è proseguito per Casale.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

250 mila Russi pronti per i Balcani

secondo notizie viennesi

La traversata della Romania grazie alla libera navigazione sul Danubio?

I primi particolari sulla caduta del Re d'Inghilterra

(Servizio speciale della STAMPA)

I Bulgari
a 40 chilometri da Nisch
Come la Russia potrebbe sbarcare truppe senza violare la neutralità rumena

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 29, notte.

Le notizie che giungono dalla Serbia sembrano destinate a sollevare e mantenere alto il morale del popolo bulgaro. Il bollettino della presa di Pirot, avvenuta dopo lunghi e sanguinosi combattimenti, ha suscitato entusiasmo, come le informazioni che i bulgari avanzano verso Nisch.

« La nostra avanzata su Nisch — dice una nota del Governo — fa progressi continui. La Bulgaria è padrona di Orešac, sicchè domina il Timok alla sorgente ed alla foce. Il punto ove ci troviamo non dista più che 40 chilometri da Nisch. Le truppe bulgare nella regione di Uskub muovono a marcie forzate verso il nord, mantenendo il contatto coll'avversario in ritirata ».

La scena del congiungimento

L'inviato della « Frankfurter Zeitung » dà questi particolari sul congiungimento degli eserciti, avvenuto nel porto danubiano di Kussiak, presso Kladowo, tra bulgari ed austro-tedeschi: « Lunedì l'avanguardia dell'ala sinistra del gruppo tedesco, che operava allo sbocco delle Porte di Ferro, avanzò presso Kladowo. La città fu occupata e nominato subito un nuovo sindaco. Martedì, nel pomeriggio, verso le ore 19, si vide spuntare sulla strada di Milutinovac, una cavalcata costituita da due pattuglie comandate da due ufficiali: erano soldati bulgari. Raggiunta la città, furono salutati da alte grida di evviva. I due ufficiali furono condotti innanzi al colonnello degli honved, che comandava la città, il quale li abbracciò piangendo. Un po' rimasero tutti muti e commossi. Honved di Seghedino, lanciatori di granate di Westfalia, tutti i soldati sentivano la grandezza del momento. Poi si rinnovarono gli evviva e si cantò e si festeggiò l'avvenimento sino a tarda notte. Oltre il Danubio, echeggiavano le canzoni ungheresi, austriache e turche.

« Ebbi l'opportunità di avvicinare i due comandanti di pattuglie. Uno si chiama Ginceff e fu sino a poche settimane fa addetto alla Legazione bulgara a Parigi; l'altro si chiama Jonatkieff. Le due pattuglie erano partite da Negotin coll'ordine di stabilire il congiungimento cogli eserciti austro-tedeschi per due diverse vie, ma a metà strada si erano incontrate ed avevano proseguito assieme il cammino. Durante il passaggio del Danubio gli austro-tedeschi fecero prigionieri due francesi che furono condotti in gran trionfo a Zagubria ».

Dal canto suo, l'inviato del *Lokal Anzeiger*, telegrafa che, il 27 ottobre, il duca di Meclemburgo ed il generale comandante delle truppe austro-ungariche si recarono a salutare i soldati bulgari arrivati a Kladowo. Ivi ebbe luogo una colazione. Il duca brindò all'imperatore di Germania, all'imperatore d'Austria ed allo czar di tutti i bulgari. Molti soldati bulgari avevano la medaglia al petto, conquistata nella guerra serbo-bulgara.

Il comunicato bulgaro, datato il 28 corrente, annunciando che i bulgari hanno occupato Pirot dopo lungo e sanguinoso combattimento e che il congiungimento degli eserciti bulgaro ed austro-tedesco è avvenuto nel porto danubiano di Kussiak, aggiunge che furono conquistate trecento casse di munizioni.

Commenti al bombardamento russo

I giornali tedeschi commentano il bombardamento russo di Varna e Burgas, continuando a credere che due navi russe siano state affondate.

La *Frankfurter Zeitung* dice che la Russia tradisce la causa di cui finse sempre di essere protettrice ed ha iniziato la guerra, perchè ha veduto il popolo bulgaro schierarsi unanime attorno al Sovrano in una guerra che entusiasma la nazione. Ammette per altro che la Russia debba inviare aiuti alla Serbia, ed aggiunge:

« Poichè non poteva attraversare la Rumenia col suo esercito, attacca le coste bulgare. L'attacco equivale ad una sconfitta. La Russia ha perduto due navi costruite nel 1890 e rappresentanti una notevole forza di combattimento. I bollettini bulgari non dicono se le due navi sono cadute sotto il fuoco delle batterie o per i siluri, forse non si potrà constatarlo mai. Ma l'inseguimento della flotta russa operato dai sottomarini mostra che questa modernissima arma mantiene anche nelle acque bulgare il suo valore ».

La *Frankfurter Zeitung* crede che le cannonate russe avranno in Bulgaria e negli altri Stati balcanici un effetto molto diverso da quello sperato a Pietrogrado: affretteranno nei Balcani il tramonto del prestigio moscovita.

Il bombardamento di Varna e di Burgas produsse a Sofia una impressione enorme, più di dolore che di inquietudine. I circoli ufficiali ed i giornali ufficiosi si fanno scherno dell'offensiva russa. La *Narodni Prava*, interprete del pensiero di Radoslavoff, scrive:

« Lo Czar della grande e reazionaria Russia dichiara la guerra alla piccola ed eroica Bulgaria, che fu liberata dal nonno dell'imperatore Alessandro II. Nicola II tratta invece i bulgari da traditori e minaccia vendetta, ma non indietreggerà nessuno. Il popolo bulgaro continua la sua lotta per la sua libertà e per la sua unità nazionale ».

Del resto l'azione navale della Russia non ha sorpreso i circoli militari tedeschi e neanche quelli rumeni. Essi avevano già manifestato l'opinione che la Russia avrebbe attaccato, anche allo scopo di indebolire la difesa bulgara, la costa del Mare Nero. A Bucarest si dice poi che la Russia potrà inviare truppe in Bulgaria senza farle passare in Rumenia. Essa potrebbe infatti imbarcare truppe nel porto danubiano di Reni e sbarcarle sulla costa occidentale bulgara di Silistria. La neutralità rumena sarebbe rispettata ed il Governo di Bucarest non avrebbe motivo di protestare come per l'invio di munizioni e di soldati alla Serbia per Prahovo. La strada danubiana ha tutti i diritti della libertà di navigazione. Del resto, la Russia ha pronto un esercito per la campagna bulgara. Esso, secondo i giornali viennesi, ascenderebbe a 250,000 uomini, e sarebbe comandato dal generale Davidoff.

Interpretazioni delle parole di Lansdowne

Intanto i giornali tedeschi ed austriaci, col congiungimento degli eserciti alleati e l'attacco russo, commentano la discussione avvenuta alla Camera dei Comuni sulla politica balcanica dell'Inghilterra. La *Berliner Post* scrive:

« Mentre l'Inghilterra è pronta in teoria ad aiutare la Serbia, la sventura pare picchiare alle porte del Regno del re Pietro di Serbia. La Serbia è atterrita ed atterrata dalle dichiarazioni di lord Lansdowne: l'Inghilterra ed i suoi alleati ritengono disperata la sorte della Serbia. L'aiuto morale non è superiore a quello militare ».

« Le dichiarazioni di Lansdowne — scrive la *Kreuz Zeitung* — lasciano intravedere un secondo insuccesso. L'Inghilterra penserebbe di impedire il passaggio delle Potenze centrali attraverso la Bulgaria. La Francia non si sarebbe ancora adattata a questa idea e si ignora a quale scopo la Repubblica voglia fare servire le sue truppe già sbarcate a Salonicco. Se anche tutte le truppe anglo-francesi fossero dirette ad attuare il progetto accennato da lord Lansdowne, esse non sarebbero sufficienti al compito assegnato ».

Il *Lokal Anzeiger*, alla sua volta, ricorda come Repington in Inghilterra e Cadorna in Italia sconsigliarono gli Alleati dal tentare la spedizione di Salonicco. Tale contrasto sulla spedizione balcanica dimostra, non solo la discordia dell'opinione pubblica nella Quadruplice, ma anche i dissidi di interesse esistenti fra i vari Stati dell'Intesa.

I commenti dei giornali viennesi sono su per giù dello stesso tono. Il **Fremdenblatt** è dell'opinione che le dichiarazioni di lord Lansdowne rivelano l'impotenza della Gran Bretagna a soccorrere la Serbia, impotenza che si accoppia alla sconfitta diplomatica toccata ad Atene col rifiuto dell'isola di Cipro.

La *Neue Freie Presse* scrive che le Potenze della Quadruplice operano ciascuna per conto proprio, e non è quindi meraviglia che la loro politica faccia fallimento.

La *Zeit* ricorda come Sazonoff annunziava alla Duma essere vicino il momento in cui sarebbe stabilita l'unione della Russia coi suoi alleati attraverso i Dardanelli: è avvenuto invece il congiungimento degli imperi centrali coi suoi alleati.

La *Reichspost* dice che il discorso illustra l'egoismo dell'Inghilterra, per la quale le alleanze hanno valore sino a che hanno un utile per lei: la Serbia sconfitta non è più oggetto di premura per gli inglesi.

Sulla situazione bulgara di fronte ai due Stati balcanici rimasti neutrali vi sono oggi due interviste improntate a molto ottimismo. Il ministro bulgaro Popoff assicura che la Grecia rimarrà neutrale nel suo stesso interesse.

« Non vi è fra i due Stati motivo alcuno di farsi la guerra — ha dichiarato — nè ora nè in avvenire. Lo sbarco anglo-francese a Salonicco è inutile. I circoli militari giudicano che l'avanzata delle truppe nella valle di Strumitza sarebbe pericolosa per gli anglo-francesi stessi. La Commissione greca per l'acquisto delle granaglie è stata ricevuta degnamente. Le imprese militari dell'esercito bulgaro procedono bene. I bulgari dominano ormai tutta la Macedonia ».

L'ambasciatore ottomano a Berlino, Hakki pascià, intervistato dalle « Leipziger Abends Nachrichten », disse fra l'altro:

« La Quadruplice, iniziando gli sbarchi a Salonicco, sembrò dimenticare che la Bulgaria non sarebbe stata sola, ma che avrebbe urtato contro le truppe turche lungo la Maritza. Quanto ai greci non vi è timore che caduto Venizelos, si possa avere un rivolgimento politico. Anche la Romania manifesta sempre più chiare direttive della sua vera politica. Ne è prova l'energico contegno del Governo di fronte alle dimostrazioni russofile tentate da Filippescu e dai suoi seguaci. La Russia potrebbe esercitare una forte pressione sulla Romania se avesse pronte molte truppe: ma dove prenderle? La Quadruplice sperava di privare la Turchia di munizioni, ma non è riuscita ».

L'intervistatore chiese al diplomatico la sua opinione sull'Albania.

— Molto gravi, tanto più che la Grecia ha aspirazioni nella parte meridionale e centrale dell'Albania. Della parte settentrionale si dovrebbe fare uno Stato autonomo.

— Che avverrà della Serbia?

— Il diavolo porti via la Serbia; ma neanche il diavolo non la vuole!

— E dell'Egitto?

— Tutto dipenderà dalla guerra.

Gli interventisti rumeni

Intanto si annunzia da Bucarest che il partito della Federazione, guidato da Filippescu, prosegue nella sua attività. Per domenica è convocato un altro grande comizio a favore dell'intervento, e si prevedono per quel giorno nuovi incidenti. Re Ferdinando mandò a chiamare Filippescu e Take Jonescu ed ebbe con loro un lungo colloquio: ma non riuscì a smuoverli dalla loro decisione di indire un nuovo comizio per domenica. Essi ripeterono, secondo telegrammi da Bucarest, i postulati posti nell'ordine del giorno votato nel recente comizio: mobilitazione e guerra a fianco della Quadruplice.

Notevoli giudizi sulla situazione rumena pubblica il « Diminetza », il quale dice che la Romania prenderà una decisione appena la situazione generale nei Balcani si sarà un po' chiarita. Intanto, ieri i giornali berlinesi si rimangiano la notizia dell'« ultimatum » posto dalla Grecia alla Quadruplice, per il ritiro delle truppe sbarcate a Salonicco: tale ritirata è forse dovuta alla smentita fatta dall'inviato greco a Parigi al ministro francese degli Esteri, mettendolo in guardia sulla tendenziosità delle notizie tedesche, austriache e bulgare. Il « Berliner Tageblatt », come gli altri giornali, dice che la Grecia tiene a mantenersi ferma nella neutralità assoluta. Se la Grecia avesse presentato un « ultimatum » all'Intesa, e questo fosse stato respinto, ne sarebbero sorte conseguenze militari che il Governo greco vuole evitare.

Il porto di Reni è sulla sponda russa del Danubio presso la frontiera ungherese; Silistria è sulla sponda bulgara dello stesso fiume, sul confine rumeno. Le truppe russe che s'imbarcassero a Reni per sbarcare a Silistria, dovrebbero, dunque, percorrere tutto il tratto rumeno del Danubio.

Imminenti operazioni inglesi nel Canale di Kiel

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

La *Vossische Zeitung* ha da Stoccolma che un personaggio svedese, di ritorno dall'Inghilterra, comunicò di avere visto, per caso, enormi preparativi per l'armamento di una grande flotta di trasporti. Questa flotta non deve passare attraverso il canale nè verso il Mediterraneo. Essa sarebbe dunque destinata ad attaccare il canale di Kiel, ma, per fare ciò, il giornale dice che l'Inghilterra dovrebbe violare la neutralità danese.

Viveri di prima necessità crescinti di più del 300 per cento!

Lugano, 29, notte.

Il caro viveri a Vienna è enorme. L'*Arbeiter Zeitung* pubblica una lista di prezzi dei viveri del settembre del 1914 e del settembre del 1915: da questo elenco risulta per es., che le carni di bue aumentarono del 222 per cento; quelle di maiale del 283 per cento; i grassi di cucina sono aumentati del 350 per cento; il burro di 162, la margarina del 216, le uova del 187, il latte del 131, il pane del 141, le patate del 108, la farina del 130, il riso del 205, lo zucchero del 108, il petrolio del 100, il carbone del 164. E gli aumenti dei prezzi — conclude il giornale socialista — continuano.

Un illustre conte belga giustiziato a Gand

Amsterdam, 29, notte.

L'Echo Belge annunzia che l'illustre conte Kemptine è stato giustiziato a Gand nel pomeriggio. L'esecuzione del conte, che era membro di una illustre famiglia cattolica, molto conosciuta, fu affrettata dalle autorità militari tedesche che sembra temessero l'intervento del Papa.

Un servizio funebre nazionale per miss Cavell

Londra, 29, notte.

Asquith e altri membri del Governo assistettero ad un servizio funebre commemorativo fatto a spese della Nazione, in onore di Miss Cavell. Il servizio fu fatto nella cattedrale di San Paolo; il Re, la Regina Alessandra e Kitchener si fecero rappresentare.

L'emozione provocata in Inghilterra dalla esecuzione di Miss Cavell è dimostrata dal fatto che mentre la funzione cominciò soltanto a mezzodì, una grande folla già si trovava ammassata dinanzi alle porte della cattedrale alle otto, malgrado il freddo e la fitta nebbia. La maggior parte delle persone intervenute vestivano a lutto.

Una potente lega economica contro la Germania

Parigi, 29, notte

I giornali dicono che Meline ha dichiarato che è necessario sviluppare le relazioni commerciali coll'Italia dopo la guerra, modificando il regime doganale riguardante l'Italia e tutte le Potenze alleate, che devono formare una potente lega economica contro la Germania, senza tuttavia ricorrere ai trattati di commercio.

Come Re Giorgio cadde da cavallo
39 e 2 di temperatura

LONDRA, 29, notte.

Una Nota ufficiale in data 28 dice:

Mentre stamani il Re visitava il suo esercito in campagna, il suo cavallo, eccitato dalle acclamazioni delle truppe, s'impennò e cadde. Il Re riportò gravi contusioni. Non potrà per il momento lasciare la camera.

Una nota ufficiale in data 29, dice:

Il Re passò una notte abbastanza buona, riposando alquanto. La temperatura è attualmente di 39° e 2°; il polso 75. Le condizioni generali sono migliorate. Non sopraggiunse alcuna complicazione.

(Ag. Stefani).

Catastrofe in una scuola americana
20 allievi morti bruciati

New York, 29, notte.

Un incendio provocato da un'esplosione, la cui origine è sconosciuta, scoppiò nella scuola, nella quale si trovavano 200 allievi, a Peabody (Massachussets). Venti fanciulli sono rimasti bruciati: una ventina sono rimasti feriti. Malgrado i tentativi per farli uscire da una porta secondaria, i fanciulli si ammassarono alla porta principale che ostruirono e così avvennero le mortali disgrazie.

Gli ambasciatori di Russia, di Francia e d'Inghilterra deplorano la distruzione degli affreschi del Tiepolo

Roma, 29, notte

Il *Giornale d'Italia* continua a pubblicare le proteste contro il bombardamento della chiesa degli Scalzi di Venezia.

Giacomo Boni ha scritto: « Secondo la definizione aristotelica l'arte va considerata come tale in quanto le immagini suo sono un riflesso dell'animo umano; ma l'idea di distruggere le cose d'arte è pure essa in certe anime, ma queste sono anime bestiali ».

Isidoro del Lungo si è espresso così: « La barbarie nordica è logica: ha inferto una volta con le sue armi primitive la civiltà latina e universale; oggi prostituisce nella distruzione dei monumenti i congegni dell'umana civiltà perfezionati. La nostra guerra è anche guerra per la civiltà. La nostra rivendicazione di ciò che per natura e storicamente è nostro, tende anche alla vittoria del diritto rinnegato e lacerato in faccia al mondo dall'orgoglioso [illegible] della violenza brutale ».

Manfredo Manfredi scrive: « Colpire i monumenti di Venezia per voleri distruggere è un atto della più raffinata barbarie ».

Augusto Murri dice: « Il braccio tedesco non trema nè quando stende la mano amica agli spazzatori degli armeni, nè quando fucila una donna inglese, nè quando distrugge un'opera d'arte italiana ».

Jules De Bonnefon, il vaticanista del *Journal*, scrive: « I Re e le Nazioni che distruggono le opere del genio sono condannati alla sterilità e vivono sotto l'influsso della morte ».

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale degli insegnanti di disegno ha espresso tutta la sua indignazione per il delitto commesso dai sicari dell'odiato imperatore e così dice: « Venezia, pur ferita, si leva bella e forte sempre divinamente fiera, e, straziata dal dolore piange odio e vendetta sui resti degli altari della chiesa degli Scalzi e sulle rovine dell'opera superba del Tiepolo ».

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che gli Ambasciatori dell'Intesa Barrère, Rennel Rodd e De-Giers hanno avuto occasione di esprimere sull'attentato austriaco alla divina arte veneziana il loro pensiero, che risponde al sentimento ed al senso di indignazione del popolo italiano e di tutto il mondo civile.

La sentenza contro gli Ufficiali giudiziari di Milano cassata dalla Cassazione di Roma

Roma, 29, notte

Oggi è stata discussa dinanzi alla Cassazione la grave causa degli ufficiali giudiziari del Tribunali e della Corte d'Appello di Milano imputati di peculato continuato per avere per molti anni, sino al 1913, riscosso una tassa di bollo per trascrizione nel repertorio dei protesti cambiari, trascrizione che poi di fatto non eseguivano, il che ha portato un danno superiore alle lire 70 000, e imputati di appropriazione indebita continuata per non aver versato i tre quinti dei loro proventi alla Cassa di previdenza, reato compiuto mediante la mancata trascrizione nel repertorio degli incassi. L'importante causa, che ha destato tanto interesse in tutta Italia e che diede luogo a molti vivaci incidenti dinanzi al Tribunale e alla Corte d'Appello di Milano, è stata difesa dagli avvocati on. Domenico Pozzi, on. Agnelli e Moriggi di Milano, Di Benedetto e Macheroni di Roma. La Corte, su conforme requisitoria del P. M., ha cassato senza rinvio la sentenza, ritenendo che i fatti imputati non raggiungano gli estremi dei reati di peculato e appropriazione indebita.

Mortale caduta da un ballatoio

Alessandria, 29, notte.

Abbiamo notizia di una grave disgrazia avvenuta l'altro giorno nel comune di S. Damiano d'Asti. Certa Castelli Angela, per faccende di casa, dovette recarsi su un ballatoio di legno il di cui fondo è di tavole movibili. Si ignora se causa di aver messo un piede in fallo, oppure se una delle tavole siasi scostata, fatto sta che, perduto l'equilibrio, cadeva al suolo da una altezza di circa 15 metri. Prontamente accorsa e chiamato il dottore le venne riscontrata la commozione cerebrale, in seguito alla quale moriva poco dopo.

Il bombardamento del castello reale di Varna e della città
Divise russe dinanzi ai soldati bulgari

ZURIGO, 29 notte.

Si ha da Budapest:

Il Pester Lloid ha da Baltschik che ventidue unità russe si misero in posizione a dieci miglia dinanzi a Varna, aprendo il fuoco contro la costa bulgara. Varna e il Castello Reale furono bombardati violentemente. Alle ore 16 il fuoco cessò. Le navi si trovano ora a Baltschik. Un'altra squadra bombardava intanto Burgas. Contrariamente alla notizia di fonte bulgara, notizie da [illegible] ungherese e rumena non parlano di affondamento d'alcuna unità russa.

Quale sia l'animo semplice dei soldati bulgari di fronte ai russi, risulta dal fatto che quando, durante i combattimenti intorno a Knjacevac, i bulgari si videro comparire dinanzi le divise russe, subito si produsse nelle loro file una grande agitazione e gli ufficiali dovettero dir loro che si trattava di serbi travestiti, per indurli a continuare l'azione. (Stefani).

Il Ministero Briand costituito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il Gabinetto Briand è ufficialmente costituito coi nomi comunicativi fin da ieri notte. Malvy ha assunto il dicastero degli Interni.

D. R.

Una Missione militare giapponese a Modena

Modena, 29, notte.

E' giunta nella nostra città la missione militare giapponese, composta di dieci ufficiali superiori, e guidata dal maggiore Takamuro, addetto all'Ambasciata a Roma ed inviato speciale del suo Governo presso il nostro Quartiere Generale al fronte. A capo della missione trovasi il colonnello del genio, Nehara.

Furono minutamente visitati i locali della Scuola militare, la caserma Montecuccoli, la Cittadella, il Maneggio Palafrenieri, ecc. La missione è rimasta ammiratissima di tanta baldo, fiorente, entusiasta gioventù, nei meravigliosi esperimenti pratici ed esercizi ginnastici eseguiti alla perfezione. Migliaia di allievi e di soldati che manovravano come un solo allievo e un solo soldato. « Solo gli italiani potevano giungere a tale punto di perfezione » ha detto uno degli ufficiali giapponesi.

La missione fu presentata poscia a S. A. R. il Duca di Bergamo, col quale s'intrattenne in amabile e cortese colloquio.

Il comandante della Scuola militare, generale Rossi, offerse ai graditi ospiti una colazione d'onore, alla quale parteciparono i colonnelli Bonavita e Marinelli ed altri ufficiali superiori addetti alla Scuola.

Allo « champagne » il gen. Rossi brindò con elevata espressione a S. M. il Mikado ed a S. M. il Re d'Italia.

Rispose il capo della Missione giapponese col. Nehara, felicitando l'Italia di possedere un Istituto militare di prim'ordine, brindando al nostro esercito glorioso che dà prove così mirabili di valore e chiuse inneggiando al Re d'Italia ed al suo Imperatore.

Il saluto di Roma a Venezia

Roma, 29, notte.

Il pro-sindaco di Roma ha inviato al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

« In questo momento, che la inane furia barbarica, cieca, si abbatte sulle fulgide bellezze di Venezia, Roma, offesa anch'essa nella devozione che porta all'arte, rinsalda i vincoli d'amore che la lega alla città sorella, e riafferma il proposito di liberazione della patria. — Firmato: Pro-Sindaco: Apolloni ».

Il sindaco di Venezia ha così risposto:

« La incrollabile fede nella integrazione della patria conforta Venezia ai più alti sacrifici: la fraterna solidarietà di Roma nell'ora del dolore la commuove e la esalta. — Firmato: Sindaco: Grimani ».

Lo sciopero dei tessili novaresi continua

Novara, 29, notte.

Il numero degli scioperanti è aumentato di un altro migliaio circa. Sono oltre duemila persone che hanno disertato il lavoro.

Dopo la proclamazione dello sciopero nello stabilimento della Manifattura Tosi, è susseguito ieri quello della Manifattura Rossari e Varzi. Oggi hanno proclamato lo sciopero gli operai (uomini, donne e fanciulle) della Manifattura Wild e C. che occupa a Novara una maestranza di oltre 300 persone.

La Manifattura Wild e C. ha la sua sede in Torino e stabilimenti di filatura e tessitura di cotone anche a Piasco (Saluzzo).

In vero la maestranza stamane era entrata nello stabilimento e stava sul lavoro, quando per divergenza sorta con la Direzione per il pagamento di sussidi che si volevano dilazionati a trattative ultimate, gli operai fermarono le macchine e la Direzione prudentemente fece sgombrare le sale dello stabilimento.

Arresto di due parrucchieri a Biella per tentato ricatto a un fattore

Biella, 29, notte

Il fattore del conte Della Sfolta di Collobiano, signor Dotto Marco, da Ronco Biellese, ricevette un giorno una lettera minatoria. In essa era detto in modi brevi e concisi che dovevano essere consegnate 500 lire ad una persona, che si sarebbe trovata in un dato punto, ad una data ora di notte. Il Dotto non diede importanza all'ingiunzione, tanto più che, se le 500 lire non venivano portate, non stava di mezzo la vita, come è usualmente dichiarato nelle epistole del genere per incutere paura. Sarebbero soltanto stati riferiti certi fatti all'Autorità giudiziaria, che potevano recare non poche noie al denunziato. Così veniva detto nel [illegible] stesso signor Dotto da due imberbi giovani, i quali ebbero il coraggio di presentarsi al loro... amico, dichiarandosi autori della famosa lettera. Allora il colpito da tanta persecuzione, anzichè dare ai due sconosciuti le 500 lire, mandò per conto suo una denunzia ai carabinieri pel ricatto tentatogli. E dalle indagini fatte risultò tosto che gli autori del tiro birbone erano certi Avandero Giovanni di Romolo e Magliola Lino di Severino, entrambi sui diciott'anni e parrucchieri assai noti in città.

Così, mentre essi attendevano le 500 lire, ricevettero due carabinieri, che li tradussero [illegible] alle carceri.

La rettifica del confine franco-italiano esaminata alla Camera di commercio di Cuneo
Altre importanti discussioni

Cuneo, 29, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Cassin ebbe luogo la tornata d'ottobre del Consiglio camerale.

Svolgendo le comunicazioni, il presidente informò i colleghi delle numerose pratiche svolte durante il precedente bimestre dalla Camera. Rese edotto il Consiglio in merito a due importanti questioni d'interesse locale: l'inesita del bestiame e le esportazioni, che diedero luogo a gravi inconvenienti, al cui riguardo ebbe ad occuparsi la Presidenza, cercando di dirimere le ragioni di malcontento che si erano andate determinando.

Circa la politica delle esportazioni, ricorda come, interessata dalla nostra Camera l'Unione abbia interrogate le Camere consorelle del Regno sull'opportunità di un accordo in proposito. Si è verificato infatti che alcune ditte che avevano avuto concessioni di esportazione per il tramite di una Camera esercitano il loro commercio nel distretto camerale colle domande presentate dai locali esportatori furono respinte perchè non appoggiate dalla Camera locale. L'importante argomento è portato all'ordine del giorno dell'Unione delle Camere e su esso riferirà l'on. Cassin.

Il Presidente fece inoltre presenti le difficoltà create al traffico dalla continuata sospensione delle comunicazioni telefoniche interprovinciali. E' strano, infatti, che mentre è concesso telefonare tra diversi centri della Provincia, per cui si deve far capo a Torino che agisce per tali conversazioni come centrale, non si possa telefonare a Torino direttamente.

Infine la Presidenza comunicò il rinvio delle elezioni camerali al prossimo anno.

Il Presidente avverte di aver fatte pratiche per ottenere che venga ristabilita la quinta coppia di treni sulla Torino-Cuneo che non rappresenta, come afferma l'Amministrazione ferroviaria, una comodità, ma una vera e propria necessità.

Sempre in tema di comunicazioni ferroviarie il cav. uff. Coppa, anche a nome del cav. Bonardi, chiede che la coppia di treni stabilita sulla linea Cavallermaggiore-Alessandria durante il periodo della vendemmia sia conservata.

Degli argomenti che vengono portati all'ordine del giorno e che vengono discussi meritano particolare attenzione quelli attinenti a questioni vitalissime per l'economia della nostra Provincia: la rettifica della frontiera occidentale, l'abolizione del dazio d'introduzione in Francia delle uova organizzate nazionali, la riforma della tassa sull'energia elettrica impiegata per riscaldamento.

Un'accurata esauriente relazione è stata preordinata dalla Presidenza in merito alla rettifica del confine occidentale italo-francese e alla nazionalizzazione della valle Roia, ed essa fu dal Consiglio camerale presa in esame. Sull'importante questione fu deciso interessare il Governo con viva fiducia che le risoluzioni invocate siano tenute nel debito conto al momento opportuno per le inevitabili necessità di dirimere ostacoli gravissimi alla tutela di importanti interessi nazionali.

Si approvano infine le liste elettorali commerciali per il corrente anno, il bilancio preventivo, e si aderisce all'ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale sul coordinamento dei sussidi statali e provinciali alle scuole professionali.

Gara tra Liguri e Piemontesi ad Alba
Pro Croce Rossa e Comitato Civile

Alba, 29, notte.

Domenica prossima, 31 corr., si chiuderanno in Alba le grandi Gare autunnali al Pallone elastico con una interessante sfida corsa tra due valorosissime squadre: la Ligure, composta dei giuocatori Panizzi, Bensa, Bruzzone e Nicolo; la Piemontese, costituita dei giuocatori Fuseri, Braiera, Gay e Rossi.

Raramente è dato di vedere di fronte due squadre composte di così valorosi campioni.

Coopererà ad attrarre un numero straordinario di amatori del bel giuoco lo scopo benefico: a favore della Croce Rossa e del Comitato Civile sono devoluti i proventi delle Gare.

Il Comitato Promotore delle Gare, composto dell'Associazione della Stampa Circondariale Albese, della Società albese degli Esercenti, dei Cacciatori e Tiro a volo ha predisposto tutto affinchè i numerosi accorrenti possano trovare nell'ospitale città ogni migliore accoglienza.

E' risaputo come lo Sferisterio di Alba, che ha le più antiche tradizioni, è fra i più belli ed ampli che si conoscano.

L'ambasciatore Hayashi non lascia Roma

Roma, 29, notte.

L'Ambasciata del Giappone a Roma comunica che l'attuale ambasciatore barone Hayashi non lascia Roma.

ULTIME DI CRONACA

Il cosacco

Opera comica in tre atti di Wilson e Bodanski versi di F. Fontana - musica di Fritz Albini

(Politeama Chiarella)

Nessuno vorrà negare che questa dell'Albini sia musica ben fatta. E' anzi condotta con sicurezza; è istrumentata con gusto notevole e varia di ritmi e di coloriti orchestrali; è ricca di accenni caratteristici, e — come si suole dire — è musica pittoresca; raramente si affida ad effetti volgari per trascinare il pubblico ad un facile applauso; anzi, piuttosto nell'eleganza degli atteggiamenti cerca quella sorgente di compiacimento, atta a condurre al successo.

Ma della vera operetta non ha la grazia birichina, nè la petulanza spavalda. E non è neppure opera comica. Qui potrebbe almeno sorridere. Ma il sorriso annega invece in un dilagare di sentimentalità vaga, a base di palle, che si diluisce talora in pagine troppo pretenziose e troppo lunghe per un genere che ama invece la grazia, la scorrevolezza, la spontaneità. Noi crediamo che a certe pennellate di color locale si debba attribuire la ragione prima per cui l'Albini si indusse a musicare *Il cosacco*. E certo alcune pagine inspirate a danze ed a motivi popolari della steppa sono fra le meglio riuscite: vivaci, colorite, fini e caratteristiche. Ed è pure una buona cosa il minuetto del secondo atto.

Non basta a questa operetta un'azione scenica che non manca di movimento, ma è priva di ciò che in lavori come questi è essenziale: cioè la trovata, la potenza di interessare, di trascinare con sè il pubblico. I casi del barone cosacco di Trenk, che per un capriccio generato da un desiderio di vendetta contro la contessina Lydia Feodorowna, accetta di dare la propria mano di sposo a chi sarà la vincitrice di una strana lotteria, e poichè la vincitrice è proprio Lydia, rifiuta di sposarla quando questa è vinta dall'amore di Trenk, non bastano a riempire l'azione, artificiosa troppo, troppo imbottita di stoppa.

Così fu che il pubblico, affollato in ogni ordine di posti, applaudì, sorrise anche in qualche punto, confuse la bontà dell'esecuzione con la musica, la bellezza della messa in scena con l'azione, ed evocò anche più volte gli attori al proscenio. Ma l'applauso non raggiunse mai un grado elevato di vivacità e di spontaneità, e le riserve furono parecchie.

La messa in iscena di Caramba fu però un miracolo di originalità e di eleganza. Quale profusione di particolari deliziosi; quali trovate in alcune armonie di colori e di gruppi; quale cura nello scenario!

L'esecuzione fu anch'essa sicura e accurata in ogni parte. Il Grassi sfoggiò una voce di bel timbro tenorile; la Corsini cantò bene e fu attrice un po' artificiosa qua e là, ma vivaci la De Rubeis, la Villarmosa, l'Orlandi. Il Merozzi, l'Orsini diedero con sobri tocchi di vivace comicità risalto alle loro parti; e l'orchestra, affidata alle cure del maestro Ricchieri, e il coro e le danze completarono sulla scena un quadro lodevole per sè ad indurre il pubblico ad incoraggiare, forse più che abitualmente non faccia, gli intendimenti d'arte di una Compagnia tra le migliori.

Bosco Giovanni, gerente.